LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il conflitto fra il ministro Baccelli e il Consiglio Superiore della P. I.

Le dichiarazioni di Canevaro sulla vertenza italo-colombiana e sull'incidente di Raheita

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di lunedì 21 novembre.

Roma, 21, ore 15.

La seduta comincia alle ore 14.

Presidenza del presidente Zanardelli.

E' approvata l'urgenza del disegno di legge sulla spedalità nel Comune di Roma.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge sui ribassi di tariffe pei trasporti sulle strade ferrate.

Presentazione di proposte di legge.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Frola ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

Proclamazione di votazioni.

Il PRESIDENTE fa dar lettura del risultato delle votazioni di sabato.

Per la Commissione del bilancio: Votanti 318 — Maggioranza 160.

Carmine 210 — Rubini 202 — Picardi 197 — Boselli 188 — Dal Verme 180 — Saporito 175 — Rizzetti 166 — Ronchetti 165 — Randaccio 160 (eletti).

Proclamato il ballottaggio fra coloro che ebbero in seguito maggior numero di voti, e i cui nomi furono già trasmessi l'altro ieri dal telegrafo.

Per la Giunta delle petizioni: Votanti 317 — Maggioranza 159. Nessuno avendo riportato il numero di voti necessari, fu dichiarato il ballottaggio.

Per le registrazioni con riserva: Votanti 313 — Maggioranza 157; schede bianche 71. — Nessuno avendo riportato i voti necessari, fu indetto il ballottaggio.

Presentazione di disegni di legge.

PELLOUX, presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge relativo ai prestiti per l'esecuzione di opere concernenti la pubblica igiene e per la derivazione o conduttura di acque potabili.

CANEVARO, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

a) Approvazione della Convenzione tra il regio Governo e la Società del Benadir;

b) Ricostituzione del Consolato a Buenos Aires;

c) Istituzione di un nuovo posto di console di seconda classe;

d) Convalidazione del regio decreto 8 aprile 1898 concernente la proroga dell'ultimo accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e la Bulgaria;

e) Approvazione del trattato di commercio e navigazione stipulato tra l'Italia ed il Chilì;

f) Estinzione del credito della Banca d'Italia per somme anticipate per la costruzione del R. Asilo Garibaldi in Tunisi.

* * *

Si indice la votazione di ballottaggio per la Giunta del bilancio.

Sul concorso per la cattedra di patologia a Napoli.

Gli onorevoli FASCE, CAPODURO e LAZZARO interrogano l'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, sulla attendibilità delle ragioni che indussero il Consiglio superiore della pubblica istruzione a proporre l'annullamento del concorso alla cattedra di patologia medica dimostrativa nell'Università di Napoli.

BACCELLI riconosce che il fatto che forma oggetto dell'interrogazione ha sollevato nella stampa una vivace polemica, ma soggiunge che crede inopportuno di entrare in minuti particolari, a meno che non gli si rivolgano speciali e precisate domande.

Ricorda di avere fin dal 1881 presentata una legge per modificare il Consiglio superiore della pubblica istruzione che è Corpo altamente scientifico, ma che appunto per questo non è sempre in grado di giudicare di una fattispecie, nè può avere competenza di giudizio tecnico. In virtù adunque dell'art. 7 della legge del 1881, il Consiglio superiore, per conferimento delle cattedre, deve limitarsi ad esaminare se le Commissioni esaminatrici abbiano ottemperato alle disposizioni di legge.

Il ministro non può perciò ammettere il diritto di sovrapporsi al giudizio delle Commissioni speciali. Quando così si facesse, la costituzione delle Commissioni esaminatrici diverrebbe impossibile.

Esaminerà con grande serenità d'animo lo stato di fatto.

Se il Consiglio superiore avesse sconfinato dalle sue attribuzioni, lo inviterà a rientrare nell'ordine. *(Commenti ed approvazioni)*

FASCE, senza addentrarsi nella questione, si dichiara lieto di aver avuto una così importante dichiarazione dal ministro, ed attende da lui i provvedimenti promessi.

LAZZARO si dichiara soddisfatto delle risposte del ministro, e confida che egli saprà tener alto il principio della responsabilità ministeriale.

Sulla vertenza italo-colombiana.

SANTINI interroga il ministro Canevaro per conoscere lo stato attuale della vertenza italo-colombiana, e l'on. DE NOBILI per sapere se e come intenda provvedere perchè cessino le incivili ostilità che i nostri connazionali ricevono dalle autorità e dai cittadini colombiani.

CANEVARO, ministro degli esteri, dice che la questione colla Colombia si divide in due fasi: l'una riguardante l'affare Cerruti, e questa ebbe fine a Cartagena; l'altra, che principia dalla partenza delle nostre navi dalle acque colombiane e dura ancora oggi.

La prima fase ebbe soluzione per noi in tutto soddisfacente. La Colombia si ostinava a non riconoscere per intero il lodo *Cleveland* nell'affare Cerruti al punto di stancare la benevolenza e la pazienza dell'Italia, un cadetto all'intimazione del R. Governo fatta per mezzo dell'ammiraglio Candiani, riconoscendo per intero il risultato dell'arbitraggio, dando la garanzia di mezzo milione di lire e promettendo liberare il Cerruti in tempo di otto mesi da ogni molestia da parte dei creditori.

In questo frattempo, l'ammiraglio Candiani coi suoi ufficiali e marinai aveva tenuto un contegno corretto ed amichevole verso la popolazione di Cartagena, sebbene fermo nel proposito della fatta intimazione. Le nostre navi ed il personale di esse furono sempre in tali buoni rapporti coi cittadini da lasciare quel porto in condizioni di ritenere che l'amicizia fra i due paesi non si sarebbe risentita dell'incidente in tutto esaurito.

Partite le navi, si verificò nei colombiani, e più specialmente a Santafè di Bogota, un risveglio di nervosità e risentimento a nostro riguardo. Di fronte ad agitazione nel Parlamento colombiano, inspirata, com'era da credersi, da sentimenti di suscettibilità patriottica e più ancora da lotta di partiti locali, il Governo della Repubblica fu condotto a fare dichiarazioni e permettere manifesti e pure firmare decreti diretti contro l'Italia, minacciando i nostri connazionali colà residenti, lasciando credere che sarebbero stati rotti i trattati pattuiti col R. Governo, ed insieme interrompendo le relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Mentre tutto ciò si veniva vagamente segnalato dal di là dell'Oceano, qui a Roma il ministro colombiano non ne sapeva nulla, ed attribuiva questi fatti a malintesi che egli stesso si adoperò a chiarire, sebbene in pari tempo cessasse la sua missione in Italia.

Le cose ora stanno così: noi siamo rappresentati a Santa Fè di Bogota dal ministro d'Inghilterra; gli italiani in Colombia non hanno in nulla avuto a soffrire, non un sol reclamo essendosi pervenuto, ed i trattati coll'Italia sono rispettati. Noi confidiamo che, più del tempo, la saviezza farà il suo naturale effetto sul risentimento eccessivo di un giovane popolo vigoroso e guerriero, ma insieme facile ad esaltarsi e che fra non molto il Governo della Repubblica ritornerà alle dirette ed amichevoli relazioni coll'Italia.

Ad ogni modo noi aspettiamo in perfetta calma e serenità, sicuri del nostro diritto.

Confida che queste spiegazioni soddisferanno gli onorevoli interroganti.

SANTINI, quantunque abbia amici nel Ministero, pur tuttavia non può dichiararsi soddisfatto. Pur troppo anche in questo caso egli deve notare con dispiacere come la nostra politica estera continui ad essere governata da burocratici irresponsabili. *(Commenti)* Contesta le affermazioni dell'on. Canevaro circa la rottura dei rapporti diplomatici e ricorda gli sfregi e gli insulti fatti al nome italiano nella Colombia. Deplora che l'Italia non sia più, come voleva Vittorio Emanuele, rispettata e temuta. Spera che il ministro Canevaro verrà risollevare l'autorità del nome italiano. *(Bene! Commenti)*

DE NOVELLI non crede esatte le informazioni avute dall'on. Canevaro sulle condizioni della nostra colonia in Colombia e vuole che il Governo faccia conoscere nettamente quali sono le sue intenzioni perchè i nostri connazionali sappiano come regolarsi e come tutelare meglio i loro interessi.

Sull'incidente di Raheita.

VALLE ANGELO interroga il ministro Canevaro sull'incidente di Raheita.

CANEVARO, ministro, risponde che non si tratta di una questione di Raheita, il nostro diritto su quella località non essendo stato messo in discussione da nessuno. Vi è stato un breve sconfinamento in vicinanza di Randomyra.

Il Governo francese e l'italiano hanno già trattato e risolto l'argomento nel modo più amichevole e soddisfacente. Noi restiamo, come per lo innanzi, in possesso della costa sino a Randumeyra e del versante in questo promontorio; il versante sud rimanendo ai francesi come già si era trattato sin dal 1891. Una Commissione speciale profitterà di questa occasione per meglio delimitare i confini verso l'interno in modo che gli inconvenienti non abbiano a ripetersi.

VALLE ANGELO, per dichiararsi soddisfatto, vorrebbe sapere se gli ascari che approdarono al nord di Randumeyra si trovano ancora nella zona contestata. Questo crede che sia il punto essenziale da determinare.

CANEVARO non può rispondere a questa domanda, non avendo comunicazioni telegrafiche a questo riguardo.

VALLE ANGELO si riserva di presentare, occorrendo, una interpellanza su questo argomento.

Sul servizio ferroviario Roma-Milano.

CHIAPUSSO, sottosegretario dei lavori pubblici, ad analoga domanda, risponde che il Governo non intende affatto rinunziare al treno direttissimo Roma-Milano per la linea Sarzana-Parma e ne espone le ragioni assicurando che il Governo studierà la questione.

Interpellanze.

PANATTONI chiede che sia rinviato, per ragioni di salute, lo svolgimento della sua interpellanza sull'acquisto dei tabacchi all'estero.

CARCANO, ministro, acconsente purchè sia svolta domani.

PANATTONI svolge una interpellanza sulla proibizione di commemorazione di Garibaldi in provincia di Pisa.

PELLOUX, ministro dell'interno, narra come il prefetto, nuovo a quella provincia, trovatosi in presenza di una domanda per tale commemorazione e di un'altra domanda per una processione patriottica, credette bene di proibire l'una e l'altra.

Si tratta di un vero equivoco, e il ministro fece rimostranze al prefetto.

Dichiara che finchè egli sarà al potere non vieterà mai commemorazioni di carattere schiettamente patriottico.

Sul prezzo del pane.

COTTAFAVI svolge un'interpellanza sulla necessità di istituire il *calmiere* sul prezzo del pane nei Comuni del Regno, dappoichè, specie nei minori, per mancanza di concorrenza, il prezzo del pane di frequente sale all'improvviso in misura esagerata di fronte a quello del grano, occasionando disordini e malcontenti nelle popolazioni.

Nota che un siffatto provvedimento si impone, specialmente pei Comuni più piccoli, e che in questi casi il proclamare la libertà di commercio, equivale talvolta a proclamare la libertà della fame.

Assicura che gli stessi esercenti onesti sarebbero lieti della istituzione del *calmiere* pel prezzo del pane. Dimostra, citando molti esempi, come l'istituzione del *calmiere* giovi specialmente al mantenimento dell'ordine pubblico in caso d'improvvisi aumenti del grano.

PELLOUX condivide pienamente le opinioni dell'onorevole interpellante circa la necessità di porre un freno alla speculazione scandalosa che, specialmente nei Comuni piccoli, si esercita così sulle farine come sul pane.

Ma prima di rendere per legge obbligatorio il *calmiere* sul prezzo del pane, crede che la questione debba essere maturamente studiata, in modo che non si venga a distruggere la libertà del commercio.

Certamente il *calmiere* è uno strumento prezioso per il mantenimento dell'ordine pubblico in caso di rincaro del grano e del pane. L'onorevole Cottafavi può dunque essere sicuro che il Governo studierà con grande amore la importante questione.

Sulla politica estera.

Si rinvia a lunedì venturo lo svolgimento di una interpellanza dell'on. Barzilai sulla politica italiana all'estero.

Per l'esposizione finanziaria.

VACCHELLI, ministro, propone che l'esposizione finanziaria abbia luogo nella seduta di mercoledì, 23 corrente.

Resta così stabilito.

Un plauso a Torino.

POLI, poichè ieri si è chiusa a Torino la Esposizione generale italiana, propone che la Camera tributi un plauso alla patriottica città di Torino, nella persona del suo sindaco e agli iniziatori ed esecutori della Esposizione, nella persona del più benemerito fra essi tutti, l'onorevole Tommaso Villa.

FORTIS si associa di tutto cuore alla proposta dell'on. Poli.

La proposta è approvata all'unanimità.

Il PRESIDENTE si renderà interprete presso il sindaco di Torino e presso l'on. Villa del voto della Camera.

La seduta è sospesa.

Votazione di ballottaggio.

Risultano eletti per la Commissione del bilancio:

Fasce voti 169, Frola 151, Grippo 132, Pompilj 129, Guicciardini 126, Pais 117, Borsarelli 116, Giovanelli 115, Afan de Rivera 111.

Chimirri 110, Morelli 109, Cavalli 107, Nicolini 106, Romanin-Jacur 105, Maraini 105, De Amicis 103, Sola 102, Sacchi 102, Danieli 101, Gorio 100, Lojodice 100, Franchetti 93, Resano 91, Farina 91, Torrigiani 89, Agoglia 85, Rossi-Milano 80.

Per la Giunta delle petizioni: Posio Marco 101, Capoduro 95, Giuliani 95, Romano 91, Callieri B. 86, Rovasenda 85, Biscaretti 84, Massimini 81, Mauna 77, Sollinas-Apostoli 73, Pozzi Domenico 71, Mezzanotte 69, De Giorgio 67, De Novellis 63, Zappi 63, Podestà 62, Vienna 61, Scaramella-Manetti 52.

Per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva: Gianolio 123, Luporini 98, Facta 93, Pascolato 88, Tecchio 85, Chiapperò 80, Menafoglio 72, Cao-Pinna 72, Colombo-Quattrofrati 69.

Relazione.

FUSINATO presenta una relazione sul progetto di regolamento della Camera.

La seduta termina alle 18,20.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18,30:

L'aula della Camera è oggi subito ben popolata sin dal primo aprirsi della seduta. Si notano qua e là gruppetti animati di onorevoli che discutono circa le liste pei ballottaggi. Si distingue fra tutti l'on. Radice, nel diffondere pei banchi le liste stampate su carta gialla, che sono dell'Opposizione, mentre le liste ministeriali sono verdi. Si vedono però molti correggere qualche nome; altri compilare liste manoscritte.

Mentre si comincia la chiama per la votazione, entra l'on. Crispi, accompagnato fino al solito suo posto, dagli onorevoli Laurenzana e Santini.

La proposta dell'on. Poli, di mandare un plauso a Torino per la riuscita dell'Esposizione Nazionale, venne approvata tra approvazioni generali, all'unanimità; produssero ottima impressione le parole dell'on. Fortis, che vi si associò.

Il lavoro degli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,5:

Gli Uffici della Camera domani discuteranno il progetto di legge di iniziativa dell'on. Frola sugli effetti giuridici del catasto. Questo progetto completerà quello già presentato dallo stesso Frola nella passata Sessione.

Gli Uffici discuteranno pure il progetto di modificazione della legge elettorale.

La Commissione pel regolamento della Camera e quella per la risposta al discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,55:

La Giunta permanente pel regolamento interno della Camera stamane si è costituita, nominando a presidente l'on. Lazzaro e a segretario Fusinato.

La Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ha nominato relatore l'onorevole Gallo.

I progetti finanziari dell'on. Vacchelli.

La progressività delle imposte.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

Dopo l'esposizione finanziaria, l'on. Vacchelli presenterà, oltre al bilancio consuntivo 1897-98, il bilancio rettificato 1898-99 e il bilancio preventivo 1899-1900, anche alcuni progetti di legge. Fra questi havvi il progetto di riforma della tassa di ricchezza mobile, dove viene introdotto il principio della progressività. Saranno, cioè, dichiarati immuni di tassa i redditi inferiori a 800 lire e i salari degli operai fino a lire 3 50 al giorno. Le rendite dalle 5000 lire in su saranno tassate progressivamente.

Per provvedere alle eventuali deficienze del bilancio, provenienti dalle diminuzioni delle entrate per i grani, il ministro del tesoro presenterà, fra altro, un disegno di legge sulla tassa militare e un progetto per alcuni ritocchi alla tassa sui fiammiferi.

L'on. Vacchelli si riserverebbe di presentare anche un disegno di legge per la tassa sull'entrata, informato al principio di progressività, se gli altri provvedimenti non bastassero a rendere sicuro e solido il pareggio del bilancio.

Concessioni di farine ai Comuni a prezzo di costo.

Roma, 21, ore 21,35. — Oltre le somministrazioni di grano al prezzo di costo ai Comuni che ne fanno richiesta, il Ministero della guerra ha deciso d'accordare anche somministrazioni di farine al prezzo di costo di L. 28,50 al quintale. Questa misura è stata adottata per favorire anche i Comuni i quali, mancando di mezzi per provvedere alla pulitura del grano estero, non avrebbero potuto profittare delle somministrazioni di frumento al prezzo di costo.

Il Consiglio della marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Nell'odierna riunione del Consiglio superiore della marina mercantile, l'on. Palumbo ricordò il suo predecessore, Brin, che del Consiglio concepì l'idea nel 1896.

Si nominarono quindi presidente il commendatore Arlotta, consiglieri i commendatori Suppio e Florio, con incarico di riferire sui seguenti due argomenti:

1° Trattato di commercio colla Grecia;

2° Istituzione d'una Cassa pensioni fra fuochisti e carbonai della marina mercantile.

Poi il Consiglio si è aggiornato.

Gl'impieghi per gli ex-sott'ufficiali.

Roma, 21, ore 20,45. — La Commissione per la questione degl'impieghi agli ex-sott'ufficiali si è oggi occupata di quelli dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica; domani si occuperà di quelli che dipendono dal Dicastero delle finanze.

Il Comitato pel Tiro a segno.

Roma, 21, ore 20,40. — Ufficiosamente si smentisce che siavi conflitto tra i Ministeri della guerra e dell'istruzione pubblica a proposito della nomina del Comitato per la Direzione del tiro a segno.

La marcia del negus sul Tigrè.

Ciccodicola l'accompagna.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

L'*Italia Militare* scrive: « Le ultime notizie dall'Eritrea segnalano la continuazione della tranquillità nella Colonia. Nel Tigrè si fanno razzie per fornire vettovaglie agli armati. La voce dell'avanzata delle truppe del negus verso Buromieda ha messo in allarme le popolazioni; il clero s'apparecchia ad andare incontro al negus per cercare di fare le solite paci. Ad ogni modo, le persone abituate alle continue guerre d'Africa non credono che Menelik attaccherà ras Mangascià, o il re del Goggiam. Basterà che le truppe del negus si mostrino a Buromieda, perchè tutti i ras facciano atto di sottomissione. »

Invece l'*Italie* dice che un dispaccio del capitano Ciccodicola conferma che il negus trovasi in marcia contro Mangascià. Ciccodicola, da lui invitato, lo accompagna. Anche l'inviato russo trovasi presso il negus.

La stipulazione di un trattato commerciale tra la Francia e l'Italia.

(Per dispaccio alla Stampa).

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

I giornali pubblicano la seguente Nota:

« L'Italia e la Francia s'accordarono per concedersi reciprocamente un regime doganale più favorevole; solamente nell'interesse della tessitura serica dell'uno e dell'altro paese rimane da una parte e dall'altra libera la voce *seterie*.

« Il trattato, prima d'essere sottoposto alla ratifica parlamentare, sarà preceduto dall'approvazione del progetto che il Governo presenterà oggi alla Camera, tendente a modificare il regime doganale dei vini. L'Italia sarà trattata pei vini così favorevolmente come la Spagna. In virtù della legge del catenaccio, il nuovo regime dei vini entrerebbe in vigore dalla presentazione del progetto sui vini, senza attendere il voto della Camera.

« Per l'accordo commerciale testè concluso tra la Francia e l'Italia erano negoziatori per la Francia l'ambasciatore Barrère e Bompard-Chandèze. »

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Lo scambio di vedute tra la Francia e l'Italia è cominciato nel luglio 1896 ed è riuscito mercè il negoziato testè qui condotto dall'on. Luzzatti coll'assistenza dell'ambasciatore Tornielli alla conclusione d'un accordo formale. I due Governi decisero di chiedere ai rispettivi loro Parlamenti di accordare reciprocamente il trattamento della nazione più favorita eccetto per le seterie che restano sottoposte nei due paesi alla tariffa generale in conformità dei bisogni dell'industria in Italia ed in Francia.

Rispetto al vino, assecondando i desiderî dei commercianti bordolesi, concordi in ciò cogli interessi dell'esportazione spagnuola ed italiana, si prese il criterio del volume con dazio in tariffa minima risultante in lire dodici all'ettolitro, che è una media dei dazi precedenti e garantita dalla parità assoluta di trattamento fra l'Italia e la Spagna.

Ciò assicura all'Italia un'importazione annua in Francia di almeno un milione di ettolitri, specialmente dei vini del mezzogiorno, di Puglia, Sicilia e Sardegna.

Il negoziatore italiano ottenne che il dazio italiano del vino in botti possa alzarsi da L. 5 77 all'ettolitro, quale è oggi, fino a 12 lire, quando l'Italia possa applicarlo, spirati i suoi trattati con tutti i paesi.

I vini di maggiore alcoolizzazione fino a 15 gradi pagheranno in Francia il diritto attuale di consumo sull'alcool per decimo di grado.

Nel repertorio della tariffa francese risolvonsi a favore dell'Italia le questioni da lungo tempo pendenti sui vini di Canelli, sui bottoni che ottengono un trattamento di favore, sui gessi, sul fernet, sulla pulia di riso e canapa pettinata.

Le concessioni speciali che in aggiunta alla clausola della nazione più favorita si fecero dall'Italia alla Francia senza turbare la base fondamentale della grande industria italiana favoriscono circa ottanta articoli e concernono medicamenti, profumerie, abiti confezionati, maglierie, mercerie fine, busti, articoli di Parigi, alcune conserve di legumi, pesci (sardine) sott'olio esclusi i tonni.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 21:

Avendo l'attuale Gabinetto italiano deliberato di accettare le basi per un accordo commerciale colla Francia, quali le aveva stabilito la precedente Amministrazione, pregò l'on. Luigi Luzzatti di recarsi a Parigi per condurre a compimento i negoziati già da lui intrapresi. Nel mese di ottobre e nei primi giorni di novembre, coll'assistenza degli ambasciatori Tornielli e Barrère, si proseguirono le trattative, che condussero a soddisfacente accordo.

L'Italia avrà il beneficio della tariffa minima francese; si risolvono anche a suo favore alcune questioni d'interpretazione doganale da più tempo pendenti. La Francia ottiene in Italia la tariffa convenzionale, con alcune riduzioni di tariffe, essenzialmente su voci serbate invariate sin dalla riforma doganale nel 1887, in vista appunto di un eventuale negoziato colla Francia.

Come si svolsero le trattative.

Ci telegrafano da **Parigi**, 21, ore 20,50:

Quantunque la notizia sia stata più volte smentita ufficialmente, a me risultava, e vi telegrafai più volte in proposito, che vi erano trattative continue fra il Gabinetto di Roma e di Parigi per accordarsi circa la stipulazione di un nuovo trattato di commercio.

I negoziati per la stipulazione d'un trattato di commercio furono diplomaticamente aperti fin dal settembre 1896, e non furono mai interrotti. Se si bada che si fu appunto nel 1896 che il Ministero Rudinì stipulò una convenzione favorevole alla Francia circa Tunisi, è legittima la presunzione che questo accordo abbia segnato il principio delle trattative.

Anche ultimamente qui era stata molto commentata la presenza di uomini di Stato italiani, ex-ministri, i quali, venuti a Parigi apparentemente per diletto, avevano in realtà la missione importante di discutere le ultime divergenze.

A dire il vero nella stampa parigina di tutto questo poco era trapelato; anzi la maggior parte dei giornali davano poco conto alla notizia sparsasi stamane in città che la conclusione di un trattato commerciale italo-francese era un fatto compiuto.

Infatti solo i giornali di stamane avevano una nota di cronaca nella quale si raccoglieva, senza darle troppa importanza, essere voce persistente nelle sfere ben informate che i negoziati intavolati da lungo tempo tra la Francia e l'Italia erano sul punto di approdare alla conclusione d'un trattato di commercio sulla base della tariffa convenzionale italiana e della tariffa *minima* francese.

Il primo a raccogliere la voce che il trattato fosse stato firmato è stato il *Figaro*. Ma solo nel pomeriggio la gente d'affari diede peso alla notizia. Infatti in Borsa la notizia si sparse verso le 13, e fu accolta benissimo, tanto che si spinse la Rendita italiana, che chiuse a 93, circa la pari.

La notizia ufficiale fu pubblicata alle ore 20 nei corridoi della Camera dei deputati, ove si affisse il comunicato dell'*Havas*.

La notizia fu accolta con vera soddisfazione, il che prova come lo spirito francese in riguardo all'Italia sia profondamente mutato da qualche tempo in qua. L'esclusione fatta alle seterie è dovuta ai reclami vivissimi fatti dall'industria lionese.

Mi risulta che l'accordo costò immense difficoltà, le quali furono superate per lo spirito conciliativo dimostrato da ambe le parti e per l'abilità grande dimostrata dal nostro ambasciatore Tornielli. Ancora ultimamente il Luzzatti fu a Parigi e non fu facile lavoro il suo d'appianare le ultime difficoltà.

Ora i circoli politici si domandano se l'opera condotta a termine così splendidamente non sarà distrutta dal voto della Camera francese.

Ho voluto interrogare qualche parlamentare non sospetto, il quale mi espresse il parere che il nuovo trattato di commercio non incontrerà seria opposizione dai protezionisti, perchè d'accordo colla Commissione delle dogane si fece precedere un progetto di legge che andrà in vigore domattina, che protegge sufficientemente.... i viticultori francesi dalla soverchia inondazione dei vini italiani, che si sarebbe certamente verificata se si fosse passato senz'altro dalla tassa proibitiva attuale alla tariffa *minima*.

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

La notizia della conclusione del trattato commerciale colla Francia viene accolta con vero entusiasmo in questi circoli politico-commerciali. Se ne dà lode al Governo, che, pur di riuscire, accettò parte del lavoro già iniziato dal Gabinetto precedente, pregando lo stesso on. Luigi Luzzatti di continuare le trattative, che, rotte negli ultimi mesi dal Ministero Rudinì, si ripresero, poco dopo, per desiderio dello stesso Governo francese.

Ricorderete che, quando si annunziò che Luzzatti trattava, a nome del Governo, per la conclusione del trattato, la Consulta smentì la notizia recisamente. Ora giustificano la smentita, allegando il timore che le trattative fallissero o fossero disturbate dalla pubblicità.

La *Tribuna*, a proposito del trattato commerciale colla Francia, dice d'avere da ottima fonte che l'iniziativa per l'accordo era venuta ultimamente dal Governo francese.

I vini italiani in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 22,50:

Credo importantissimo osservare come, in forza alla legge del catenaccio, da domattina i vini italiani e spagnuoli pagano identici diritti.

IL LUCCHENI IN CARCERE

(Nostra corrispondenza).

Ginevra, novembre.

(MINORE) — La curiosità del pubblico ha più forza delle parole pronunciate nel processo di Luccheni dall'avvocato fiscale. Egli aveva detto che Luccheni doveva essere votato all'oblio. Ma il pubblico continua ad occuparsi dell'assassino e oltrepassa le barriere del carcere.

L'*Evêché* in cui si trova Luccheni è una prigione mezzo antica e mezzo moderna; certamente è però assai superiore, per igiene, alla più parte delle prigioni di altri Stati d'Europa. Conta attualmente cinquantadue detenuti, di cui uno solo alla detenzione perpetua. I detenuti sono sottoposti al regime del lavoro; ma, lavorando, non possono (almeno in teoria) parlare. Essi lavorano in comune, ma di notte sono isolati. Tuttavia, al principio della pena, il detenuto può essere messo in cella. Le celle di lavoro sono completamente rischiarate, in modo che nessun ostacolo impedisce il passaggio dei raggi del sole. Ogni specie di lavoro può essere eseguito, previa autorizzazione del direttore. Il condannato riceve la metà del valore del suo lavoro, di cui una parte in denaro, l'altra in effetti di consumo.

La carcere è nel tempo stesso scuola, poichè agli analfabeti sono date tre lezioni per settimana.

I carcerati sono nutriti abbondantemente ed hanno il caffè e latte al mattino. Vestono di panno scuro.

Le pene che possono essere inflitte ai detenuti non sono molte e non sono durissime.

I ferri sono stati aboliti dal Codice penale ginevrino del 1874. Il detenuto può però essere rinchiuso in cella.

Questo è il regime a cui dovrà sottostare il Luccheni. Egli però durante i primi sei mesi sarà rinchiuso in cella, e forse questa misura di rigore sarà prolungata ancor più.

Da quanto si è sin qui detto, si rileva che sono esagerazioni infondate quelle di alcuni che affermarono essere il Luccheni sottoposto a tali condizioni di prigionia da formare una mezza tortura.

I mezzi crudeli sono contrari al carattere svizzero; e nella Svizzera prevalgono oramai le nuove teorie della scuola penale moderna, per cui la prigione deve essere piuttosto una misura di difesa che la società ha il dovere di adottare contro individui ad essa pericolosi che una pena, la cui base sia legge del taglione: dolore per dolore.

Anche nella prigione gli svizzeri cercano di educare l'uomo; e questo scopo nobilissimo è palese dalla istruzione in essa impartita.

Della efficacia del resto del dolore come mezzo di miglioramento (benchè alcuni scrittori come il prof. Bonfigli persistono a volere accordare a questo mezzo una grande importanza) molti penalisti e molti psichiatri dubitano.

Così il prof. Julliard, in una delle sue ultime lezioni all'Università di Ginevra, ritornando sul concetto della extra-socialità del delinquente, e accennando al fenomeno Luccheni, non riconosceva alla società altro diritto se non quello di premunirsi.

E vedremo ora quali nuovi aspetti assumerà il fenomeno Luccheni nel suo nuovo ambiente.

Forse il Luccheni potrebbe anche migliorarsi, poichè sembra che il prof. Lombroso, nel suo noto studio, altamente elogiato da tutta la stampa svizzera, e riportato su questo giornale, abbia creduto di riconoscere in quest'uomo un fondo primitivo di bontà, che poi sembrò come scomparire sotto le stratificazioni successive della sua psiche svoltasi in mezzo ad incancrabili angoscie.

Un tratto caratteristico del modo di trattare i detenuti in Isvizzera crediamo sia opportuno di darlo noi, che abbiamo altra volta avuto occasione di intervistare per la *Stampa* il Luccheni. Esso è un particolare curioso ed interessante che di accordo con il giornalista austriaco, nostro compagno di intervista, abbiamo, per un senso comprensibile di opportunità, creduto di dovere allora tacere. Ecco il particolare: ad un dato punto della intervista, il Luccheni si rivolse al giudice istruttore signor Leckot chiedendogli per favore un sigaro. Il giudice istruttore cavò di tasca un mazzo di sigari, ne tolse uno e lo diede al Luccheni. Ma il Luccheni non aveva zolfanelli; egli ne chiese e la guardia (era la sola) gliene offrì una scatola che il Luccheni, acceso il sigaro, restituì.

Al Luccheni ora però non si permette di fumare; ma, durante il periodo dell'istruttoria, quando non era ancora stata comminata la pena, egli figurava in veste di accusato e non di reo.

Questo fatto che abbiamo raccontato serve a far conoscere l'anima di questo popolo svizzero, così diversa da quello spagnuolo e anche da quello francese, se si ricorda il trattamento fatto subire al Caserio.

Ma un altro fatto non meno interessante vogliamo raccontare per spiegare l'ambiente delle prigioni in Isvizzera.

A Losanna era stato condannato a dieci anni di carcere un tale che aveva in un momento di furore ucciso un medico. Ci fu un periodo di tempo che quest'uomo (cosa non tanto rara in molte città svizzere) era il solo inquilino delle carceri. Ora è da sapersi che vige ancora in Isvizzera la pietosa pratica cristiana di visitare i carcerati; le signore dunque di Losanna, per quella pietà di cui è così ricca l'anima della donna, si facevano premura di far sì che il carcerato fosse tenuto in modo che nulla gli mancasse del necessario, quasi che dovesse riuscire ad esso doloroso il pensiero di sapere che un uomo, benchè assassino, era condannato ad un genere di vita che la coscienza universale ritiene doloroso. Questo assassino uscendo dopo i dieci anni dal carcere disse queste parole: « Ho sempre creduto che gli uomini fossero cattivi; ma sono uscito di prigione che ci sono dei buoni. »

Questo è il carcere in Isvizzera; e se, per circostanze speciali, sarà forse momentaneamente modificato per il Luccheni, cer-

tamente non a lungo e non grandemente il popolo svizzero potrà comprimere la propria anima.

In questo ambiente che diverrà il Lucheni?

Noi abbiamo posto la domanda; ad essa potrebbe forse rispondere Cesare Lombroso.

Senato del Regno

Seduta del giorno 21 novembre.

Aperta la seduta alle ore 15,30.

Presidenza del presidente Saracco.

Il PRESIDENTE dà lettura della lista dei nuovi senatori comunicata dal ministro dell'interno.

Non essendovi argomenti di discussione all'ordine del giorno il Senato si radunerà domani negli Uffici, per l'esame dei progetti presentati, e mercoledì in seduta pubblica per la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Levasi la seduta alle ore 16.

Al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,45:

Oggi il Re ha ricevuto il senatore Finali, il comm. Verber, procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, il barone Galvagna, nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Copenaghen, il maggior-generale Incisa, comandante la prima Brigata di cavalleria (*Torino*), e il capitano dei corazzieri, D'Alessandro.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno* pubblicatosi oggi contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale di prefettura. — Grignolo, sotto-prefetto in Alba, è destinato a Modena — Feccia di Cossato, sotto-prefetto, è trasferito da Asti a Monza — Galeri, sotto-prefetto, da Mortara è trasferito ad Alba — Buganza, sotto-prefetto, da Lecco è trasferito ad Asti — Doriana, sotto-prefetto, da Cuneo è trasferito a Mortara.

Amministrazione provinciale. — Rossi, ragioniere di quarta classe presso l'Amministrazione provinciale di Genova, è promosso alla terza classe — Agnoletti, ufficiale d'ordine, da Brescia è trasferito a Torino — Gartarino, ufficiale d'ordine da Alessandria è trasferito ad Acqui — Tovaglieri, ufficiale d'ordine, da Pistoia è trasferito ad Alessandria.

Personale di P. S. — Bandelloni, delegato di P. S. a Stradella, è decorato della medaglia di bronzo perchè si adoprò al salvataggio di molte persone nelle inondazioni.

Sono encomiati [illegible]enica, delegato di P. S. a Biella; Vallosini, delegato a Genova; Capozzi, delegato a Mondovì.

Vennero accettate le dimissioni del dott. Bruna da alunno presso la Questura d'Alessandria.

Per la Cassa-pensioni pei medici condotti. — Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare del sottosegretario del Ministero dell'interno, on. Marsengo-Bastia, diretta ai prefetti, contenente le norme per l'applicazione della legge sulla Cassa-pensioni pei medici condotti.

Pure del sottosegretario degli interni, on. Marsengo, venne sul medesimo *Bollettino* pubblicata una circolare diretta ai prefetti, con la quale si chiede alle Giunte provinciali amministrative che regolarizzino lo stato di fatto dei medici esistenti presso i loro rispettivi Comuni, affinchè si possa stanziare nei rispettivi bilanci il contributo che essi devono alla Cassa-pensioni pei medici condotti.

Il ministro Finocchiaro a Ferrara.

Ferrara, 21 (*Stefani*). — Finocchiaro-Aprile ha visitato l'Università, il Tribunale, la Scuola di decorazione e di arti e mestieri, l'Esposizione artistica cittadina e la Pinacoteca comunale.

***

Ferrara, 21 (*Stefani*). — Finocchiaro-Aprile assistette ad un'applaudita conferenza pedagogica del deputato Ruffoni. Visitò indi la casa di Ariosto, ripartendo per Roma, salutato alla stazione dalle Autorità e grande folla.

Il viaggio degl'imperiali di Germania.

Messina, 21 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern* cogli imperiali di Germania, scortato dall'*Hela*, è partito per Pola.

***

Berlino, 21 (*Stefani*). — Gl'imperiali tedeschi arriveranno a Pola mercoledì mattina, alle ore 8, e proseguiranno il viaggio alle 13.

Le elezioni comunali a Siena.

Turati e De Andreis eletti nella minoranza.

Ci telegrafano da Siena, 21, ore 20:

E' terminato lo spoglio delle elezioni comunali parziali.

Sono riusciti eletti, della minoranza, il Turati con voti 501 e il De Andreis con voti 497. Subito dopo viene il nome di don Albertario, che ha riportato 490 voti. Dal Turati all'ultimo monarchico eletto della maggioranza ci corrono soltanto 66 voti. Fu accanita la lotta.

Non potendo essere i tre candidati-protesta dichiarati eletti, entreranno nella minoranza un monarchico ed un socialista, quest'ultimo lo studente Ferruccio Palaschi.

Il risultato di questa elezione ha prodotto grande impressione, poichè si è sempre creduto che il partito monarchico fosse potentissimo, e che i candidati-protesta non potessero raccogliere che pochi voti.

La coalizione dei clericali coi socialisti, compattissimi, ha sortito l'effetto inaspettato e allarmante.

Una seduta politica al Consiglio comunale di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 21, ore 22,50:

Stasera, aprendosi il Consiglio comunale, il consigliere Brugnatelli presentò un ordine del giorno a proposito dei condannati di maggio, con cui si plaude alla parola del Re, che promise la grazia, e invita il Consiglio a far voti per l'amnistia. L'ordine del giorno fu approvato dalla maggioranza.

Il consigliere Migliavacca, radicale, avendo invano chiesto la fusione del proprio ordine del giorno, con cui invocava amnistia completa pei condannati politici di maggio, appoggiato dal deputato Rampoldi, provocò un voto del Consiglio per appello nominale, durante il quale il pubblico che affollava l'aula proruppe in così chiassose e prolungate manifestazioni favorevoli all'amnistia che fu sospesa la seduta.

Nuovi ammanchi e irregolarità nel Comune di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 17,55:

Si è scoperto un ammanco di ventimila lire nel rimborso del prezzo delle farine e nelle spese di pubblica sicurezza commessi da Costella ed altri. Si parla di irregolarità nell'Amministrazione del fondo pel nuovo ospedale affidato al Municipio.

Le gravi inondazioni in Sardegna.

Sassari, 21 (*Stefani*). — Continua l'interruzione ferroviaria tra Sassari e Cagliari. Giungono dall'interno notizie sempre più gravi sui danni cagionati dalle alluvioni per le pioggie torrenziali. Segnalansi eroici salvataggi operati dai carabinieri.

Piove nuovamente.

Da ogni parte, e da persone d'ogni ceto e d'ogni colore politico, il nostro direttore, Luigi Roux, riceve innumerevoli dimostrazioni di stima e d'amicizia, in rallegramento dell'avvenuta sua nomina a senatore del regno. Non potendo rispondere a ciascuno partitamente, come pure vorrebbe, l'on. Roux esprime qui, pubblicamente, per mezzo della *Stampa*, la sua viva riconoscenza a tutti quei cortesi; e rivolge speciali ringraziamenti ai colleghi dei giornali italiani che accolsero la sua nomina con parole di fraterna compiacenza, riuscite particolarmente care al suo cuore. Fra questi giornali egli è lieto di annoverare la *Gazzetta del Popolo*, a cui vuole, oltre la gratitudine, esprimere anche un affidamento: che, cioè, entrando in Senato egli non si considera punto « collocato a riposo ». L'idea ch'egli ha dell'alto Consesso, e il dovere verso se medesimo e verso il proprio passato gli manterranno vigore e zelo per proseguire a propugnare, come sempre fece, il programma liberale.

L'AFFARE DREYFUS

Estradizione o commissione rogatoria?

L'*Agence Nationale* pubblica la seguente nota:

« E' corsa voce che la Corte di Cassazione avesse deciso d'affidare la « commissione rogatoria » ad un consigliere, il quale si recherebbe personalmente all'isola del Diavolo, affine di procedere all'interrogatorio di Dreyfus.

« Crediamo sapere che tale notizia è per lo meno prematura, dacchè la Corte di Cassazione non prese decisione alcuna in proposito.

« L'invio d'un consigliere all'isola del Diavolo non darebbe, nel caso presente, tutte le garanzie desiderabili, dacchè il condannato non avrebbe alcun avvocato per difenderlo. D'altra parte le difficoltà che presenta l'invio d'una semplice commissione rogatoria sono molte, e si può, in complesso, considerare come probabile che, dopo aver pesata ogni cosa, la Corte di Cassazione sarebbe indotta a ordinare l'estradizione dell'imputato.

« Nel caso che il capitano Dreyfus venisse ricondotto in Francia, quantunque la sua situazione sia mal definita, verrebbe certamente racchiuso nelle carceri civili della Conciergerie, e non in quella militare del Cherche-Midi. Infatti l'imputato non dipende più dall'Autorità militare, cui cessò di appartenere colla sua degradazione, sibbene dall'Autorità civile, e, nel caso presente, dalla Corte di Cassazione. »

Come Picquart conobbe gli ultimi avvenimenti.

Il signor Edmondo Gast, parente di Picquart, recatosi a trovare il colonnello in prigione, gli chiese ragguagli sul colloquio avuto il giorno prima dal carcerato col suo avvocato Labori.

« Abbiamo parlato del mio processo, o piuttosto dei miei processi, — rispose, in sostanza, Picquart, — ma rapidamente, all'ingrosso, giacchè ciò non aveva molto di nuovo per me; in un'ora e mezzo avevamo detto tutto.

« Fui molto più interessato dal racconto che l'avv. Labori si compiacque di farmi circa gli avvenimenti dei due ultimi mesi. E' questo, sopratutto, che prolungò il colloquio. Sapevo, dacchè me lo avevate fatto comprendere, che accadevano buone cose alla Corte Suprema. Sapevo pure che Freycinet era adesso ministro della guerra — ma ecco tutto. Era poco. L'avvocato Labori fu per me un giornale parlato dei più interessanti. »

Marchand e Dreyfus.

Il caricaturista Forain pubblicò, poche settimane or sono, nel *Figaro* un disegno rappresentante il maggiore Marchand, le braccia conserte, presso un vessillo francese. Poco lungi il sirdar Kitchener discorre con un pastore inglese, ed ha seco il dialogo seguente:

Kitchener: — Come potremmo scoraggiare questo prode?

Il pastore: — Proverò..... leggendogli qualche giornale francese.

Ora, a proposito di questo disegno, da lui visto al Cairo, Marchand diresse a Forain la seguente lettera, datata dal Cairo, 6 novembre:

« *Caro amico*, Non mi conoscete. Non ci siamo mai incontrati; ma siccome ho sentito stranamente, nell'acuità penetrante della vostra visione, i nostri due patriottismi incrociarsi, volli darvi questo titolo, che non sdegnerete.

« E' questo un preambolo che deve sorprendervi. Ora, ascoltate:

« Il 21 settembre u. s., a Fashoda, erano ormai quasi dieci mesi che non avevamo più notizie della Francia e dell'Europa; da quarantott'ore l'esercito anglo-egiziano era giunto a Omdurman, e il sirdar era ridisceso su Kartum.

« Il colonnello Wingate, per ordine del suo capo, e con un'intenzione certamente lodevole, mi consegnò, prima di partire, una raccolta di giornali inglesi e..... francesi, che non osavamo chiedere, ma che ricevemmo con gratitudine.

« I giornali francesi erano dei numeri di agosto del *Progrès égyptien*.

« Non ho che due linee da aggiungere: un'ora dopo aver aperto i giornali francesi, i dieci ufficiali francesi tremavano e piangevano. In quei fogli avevamo appreso che l'affare Dreyfus era stato riaperto coll'orribile campagna degli infami. E durante trentasei ore nessuno fra noi fu capace di aprir bocca. Non si commentano impressioni come quelle.

« Nulla ho aumentato, nulla esagerato..... anzi.

« Voglio semplicemente dirvi, guardando l'ultimo vostro disegno d'ottobre, che, per prevedere ciò che doveva accadere a 5000 chilometri di distanza, occorre che possediate una grande anima di fiero patriottismo. Senza di ciò, la cosa sarebbe riuscita impossibile.

« Perciò chieggo il permesso d'abbracciarvi.

« Vostro di tutto cuore

« Comandante MARCHAND. »

In questa lettera disordinata è da notarsi, come indizio caratteristico, il fatto di quell'uomo, lontano dal mondo civile da ben dieci mesi, e che, senza nulla conoscere, si porta di giudicare la questione Dreyfus, il Governo e la giustizia francese, ecc. Ma è pure strano il lirico entusiasmo verso la « grande anima di patriota » del caricaturista Forain per aver preveduto che la conoscenza dell'affare Dreyfus non sarebbe tale da incoraggiare Marchand ed i suoi compagni, cosa che capivano e dicevano su tutti i toni i giornali patrioti di Francia e di fuori.

L'inchiesta sull'affare Dreyfus.

Parigi, 21 (*Stefani*). — La Cassazione ha interrogato nel pomeriggio i generali Gonse e Roger.

La fine dell'incidente di Raheita.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

In seguito alle spiegazioni scambiate tra i Gabinetti di Parigi e Roma, circa l'incidente di Raheita, spiegazioni giudicate pienamente soddisfacenti, i due Gabinetti sono ormai concordi nel considerare l'incidente definitivamente composto. È inoltre inteso tra i due Gabinetti che approfitteranno della presente occasione per delimitare la rispettiva frontiera prendendo come punto di partenza sulla costa Rasdumeira, onde impedire il riprodursi di qualsiasi malinteso in avvenire.

***

Roma, 21, ore 20,45. — L'*Italia Militare* raccoglie la voce che il Governo francese abbia ordinato alla nave *Scorpion* di ritirarsi da Raheita e che l'allontanamento sia già avvenuto.

La partenza di truppe franco-italiane da Creta.

La Canea, 21 (*Stefani*). — Milleduecento soldati francesi si sono imbarcati per rimpatriare.

***

Ci telegrafano da La Canea, 21, ore 16:

Due battaglioni francesi lasciarono Creta. Al momento della partenza ebbero applausi dalla popolazione. Le truppe internazionali resero gli onori militari ai partenti.

Sabato venturo partirà il battaglione di bersaglieri. Si prepara loro una grande dimostrazione di simpatia.

***

Genova, 21 (*Stefani*). — E' giunto il piroscafo *Marsala*, con un battaglione del 36° fanteria, che rimpatria da Candia.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 21, ore 21,10:

Stasera alle 20 1/2 con treno speciale da Genova, ha fatto ritorno fra noi il battaglione del 36° fanteria distaccato a Candia.

Alla stazione, ad attenderlo, eranvi il tenente-generale Rasini, comandante la Divisione, il colonnello, tutta l'ufficialità del 35° e 36°, la Musica e la fanfara del 36° e molta folla.

Fra le Autorità notai il sindaco cav. avvocato Fortunato. Eravi pure l'assessore avvocato conte Zoppi.

Domani all'*Albergo d'Europa* avrà luogo un banchetto, offerto dall'ufficialità del 36° ai colleghi reduci da Creta.

La nomina del principe Giorgio.

La Canea, 21 (*Stefani*). — Il principe Giorgio ricevette dalle quattro Potenze i suoi poteri come governatore generale di Creta, in base all'accordo concluso in questo senso.

Quattro milioni anticipati a Creta dalle quattro Potenze.

La Canea, 21 (*Stefani*). — Dicesi che Russia, Francia, Inghilterra ed Italia anticiperanno ciascuna al nuovo Governo cretese un milione, rimborsabile sul progetto del primo prestito.

Alla Camera francese.

L'amnistia - Il regime doganale pei vini.

Parigi, 21 (*Stefani*). — *Camera.* — Si cominciò la discussione sull'amnistia, approvando l'esclusione dall'amnistia specialmente dei condannati per reati anarchici e per ingiurie e diffamazione contro l'esercito e la magistratura.

Il ministro del commercio presenta quindi un progetto che modifica il regime doganale pei vini. La Camera rinvia il progetto alla Commissione delle dogane.

Domani avrà luogo lo svolgimento dell'interpellanza Dejeante sulla Conferenza anti-anarchica a Roma.

La Camera rumena.

Bucarest, 21 (*Stefani*). — La Camera è convocata pel 27 novembre.

Il compromesso austro-ungarico.

Vienna, 21 (*Stefani*). — La Commissione pel compromesso coll'Ungheria approvò gli articoli 2° e 3° del trattato doganale e commerciale, senza modificazioni, secondo il testo del progetto del Governo.

Scene scandalose alla Camera ungherese.

Una seduta sospesa tre volte.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 21:

Camera dei deputati. — Prima che si apra la discussione sulle materie all'ordine del giorno si risolleva dall'Opposizione la questione del monumento Hentzi. L'Opposizione ne prende motivo per attaccare Banffy e Fejervary.

Il capo del partito nazionale, *Apponyi*, attribuisce a Banffy la responsabilità dell'incidente, perchè dice che, non il ministro della guerra, ma il Governo, e prima di tutti il presidente del Consiglio, hanno il dovere di tenere in considerazione i sentimenti della nazione ungherese.

Il ministro della guerra, Fejervary, dichiara infondate le accuse dell'Opposizione sulla comunicazione da lui fatta nella precedente seduta. Mentre il ministro fa le sue dichiarazioni, si manifesta nell'aula una grande agitazione. I rumori a sinistra raggiungono il colmo quando il ministro accusa l'Opposizione d'attentare alle istituzioni. L'Opposizione impedisce all'oratore di proseguire, reclamando che si richiami all'ordine il ministro e si sospenda la seduta.

Continuando l'agitazione ed il tumulto, il presidente è costretto a sospendere la seduta. Riapertasi la seduta, il presidente tenta inutilmente di fare proseguire al ministro il suo discorso, perchè l'Opposizione continua a reclamare anzitutto che si richiami all'ordine Fejervary. Il presidente è costretto a sospendere la seduta per un'ora. Ripresasi nuovamente la seduta alle ore 16, si deve nuovamente sospenderla, ripetendosi le scene scandalose.

Alle ore 17, la seduta è nuovamente ripresa, ma ancora una volta la si deve sospendere, perchè Fejervary non può proseguire il discorso, stante il tumulto e le grida dell'Opposizione.

Il nuovo ambasciatore italiano a Madrid.

Madrid, 21 (*Stefani*). — La regina reggente ricevette in udienza solenne il nuovo ambasciatore italiano, Collobiano, pella presentazione delle credenziali. La cerimonia si è compiuta col consueto cerimoniale; si scambiarono discorsi cordialissimi. L'ambasciatore espresse fervidi voti pella felicità della regina reggente e della famiglia reale, e pella prosperità della Spagna.

Dichiarò di essere incaricato di stringere più fortemente i vincoli d'amicizia esistenti tra Spagna e Italia. La reggente rispose ringraziando pei voti espressile e rinnovandoli pella prosperità d'Italia e della Famiglia Reale italiana.

La compagnia di fanteria che montava la guardia al palazzo reale reso all'ambasciatore gli onori.

La questione delle Filippine.

Parigi, 21 (*Stefani*). — La Conferenza per la pace ispano-americana si è riunita nel pomeriggio. I delegati americani presentarono una memoria esponente i motivi pel rifiuto dell'arbitrato circa le Filippine e fecero nuove proposte su cui mantiensi il segreto. La Conferenza si riunirà mercoledì.

Navigazione.

Singapore, 21 (*Stefani*). — Il *Letimbro* ha proseguito per Hong-Kong.

Bombay, 21 (*Stefani*). — È giunto il *Singapore*.

L'esplosione al *Restaurant Champeaux*.

Ci telegrafano da Parigi 21, ore 15,35:

Si accredita nuovamente il sospetto che l'esplosione al *Restaurant Champeaux* abbia causa dolosa.

Una minaccia telefonica.

Abbiamo da Pietroburgo, 14:

La linea telefonica istituita testè da Mosca a Pietroburgo ha già dato luogo ad un incidente che dà molto filo a torcere alla Polizia.

Ieri il conte Zirki, prefetto di palazzo dello tsar, era chiamato al telefono che sta in una delle prime sale del « Palazzo d'inverno ». Appressato il microfono all'orecchio, egli sentì distintamente una voce, alta e vibrata, che gli disse: « Io che vi telefono spero di liberarvi presto, mediante il mio pugnale, del vostro padrone ». Il conte Zirki domandò chi fosse che telefonava, ma non udì nessuna risposta. Fu tosto avvertita la Polizia di Mosca, che iniziò subito delle indagini. Risultò che, all'ora indicata, non era venuta all'ufficio telefonico che una signora con bambini. Ma se aveva telefonato a Pietroburgo, non aveva telefonato al palazzo imperiale. Pare piuttosto che il telefonante si sia servito di qualche mezzo, per ora ignorato, onde comunicare mediante il filo telefonico senza ricorrere all'ufficio governativo. Dai più si crede che la minaccia non debba avere altro valore che quello di uno scherzo molto pericoloso!

La vita che si vive

Una curiosa statistica.

Ammogliatevi per vivere lungamente sopra la terra.

Un tedesco, che si diverte di statistica, il signor Prinzing, pubblica negli *Annali della Statistica* un suo lavoro sulla mortalità dei celibi.

Egli fece delle ricerche nei libri delle più importanti Società d'assicurazione sulla vita e nelle carte degli stabilimenti di sanità e degli ospedali. Da quelle ricerche esso constatò che la mortalità dei celibi, sopratutto uomini, fra i 35 e 70 anni, era di molto maggiore di quella delle persone legate in matrimonio.

La Banca d'assicurazione sulla vita di Gotha, una delle più importanti della Germania, ha dato dei ragguagli interessantissimi sopra questa questione. Fra gli altri sembra che la mortalità nei sacerdoti cattolici è maggiore del doppio di quella dei pastori evangelici; che le malattie dello stomaco e la paralisi generale sono le cause le più frequenti della morte dei celibi. I decessi o per accidente o per suicidio sono constatati in un numero molto più elevato presso i preti che nei padri di famiglia.

Il signor Prinzing pretende che i sentimenti del dovere, della responsabilità e della tenerezza per i suoi diano più valore alla vita; i mariti ed i padri di famiglia, più prudenti, si espongono meno ai pericoli e trovano più soddisfazione nell'esistenza che gli uomini soli.

In poche parole, secondo la statistica, scienza positiva a base di fatti, il matrimonio protegge l'uomo in una certa misura contro una morte precoce.

Lo statista tedesco non parla però delle donne!!!

***

Ingrata sorpresa.

Nel salone di un albergo, una signora, giovane, ma brutta, e che ha ancora delle pretese, dice al marito:

— Hai tu notato, Isidoro, quel giovanotto, ch'è seduto all'altro capo della tavola, e che mi guarda in modo così insistente mentre scrive?

Il marito, [illegible] placido, che sembra apprezzare la moglie al suo giusto valore, risponde:

— Ma non scrive, mia cara; disegna, quel signore..... Fa il tuo ritratto.....

— E' proprio così? Ora comprendo perchè questa mattina, sul terrazzo, mi guardava con aria di tanta ammirazione. Io mi sentivo tutta confusa.

Il marito con indifferenza:

— Ah! dopo tutto, niente d'impossibile.....

— Dev'essere un pittore — continuò la signora — che ha trovato in me il tipo dei suoi sogni. Forse vuole ritrarre la mia testa per un quadro. Sono curiosa di sapere il suo nome. Ehi, cameriere! Sapete come si chiama quel signore là?

— Sì, signora..... È un redattore del giornale *La caricatura*.

***

Con le molle.

Frammento di cartolina postale:

« Babbo arriverà costì domenica col treno che è arrivato sabato scorso.

« EDOARDO. »

Ah! la mia testa!

Un'altra presa con le molle.

Un cartellino:

« Qui si vendono guanti di filo per le donne senza dita. »

***

La penultima.

I cappelli delle signore in teatro.

Un impresario di spirito, allo scopo di liberare la propria sala dai cappelli femminili esagerati, ebbe, or fa un mese, l'idea di appiccicare nel *foyer* un cartello con questa scritta:

« Le signore d'una certa età sono le sole autorizzate a portar cappello di grosso dimensioni. »

Mi dicono che in quel teatro, dopo qualche sera non si riesciva a trovare un cappellino visibile, neppure a volerlo pagare un patrimonio.

Adottare subito il sistema anche a Torino.

***

L'ultima.

Una questione risolta.

Come si conciliano le due affermazioni: quella che dice: *in vino veritas* o quell'altra che mette la verità in fondo al pozzo?

La risposta è facile: nel vino degli osti.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Mar-mo.**

Per oggi: Sciarada:

Col mio *primo* esprimer voglio
Alcun dubbio, alcun timor;
L'*altro* è pianta, azzurro ha il fior
Grande reca utilità.
Col mio *terzo* un tronco io fendo
Sia pur duro, sia pur grosso.
Senza il *quarto* io dir non posso
Nè bugia, nè verità.
Nell'ombria di bosco orrendo
Nell'orror di cupa notte,
Il silenzio delle grotte
Ti procurano il *total*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il suicidio di due innamorati rivali.

ANCONA, 20. — Stamane, in una stanza dell'*Albergo Leon d'oro* furono trovati asfissiati nel loro letto due giovanetti che vi avevano la sera innanzi preso alloggio.

Sono giovani di buona famiglia, impiegati in case commerciali e in età minore di 20 anni.

Uno chiamasi Rossi Leandro e l'altro Ascoli Angelo. Il Rossi è morto. Invece il giovane Ascoli Angelo sopravviverà.

La causa del suicidio deve ricercarsi in una passione amorosa per una stessa giovane domestica.

Una bomba presso la casa di un sindaco.

BRESCIA, 20. — Questa notte scoppiò avanti la casa di abitazione del sindaco di Angolo una bomba contenente dinamite, destando grande panico nella popolazione. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie. Vi furono solo dei guasti di poca entità alla casa del sindaco.

Si ritiene che le cause che spinsero a commettere il grave fatto, vadano ricercate nella questione per la nomina del parroco, la quale ha creato due partiti, che da diverso tempo sono in lotta accanita fra di loro, lotta che reca non lievi danni agli interessi di quel paese.

Si recarono sul luogo il procuratore del re, il giudice istruttore, il delegato di pubblica sicurezza, il comandante la tenenza dei carabinieri, ed il perito Canevali.

Un soldato accoltellato da un ladro.

NAPOLI, 20. — Il soldato del 49° fanteria Giovanni Tenace, avendo impedito stamane ad un ladruncolo di fuggire con un mazzo di ortaggi strappato da un carretto, fu dal ladro ferito con una coltellata all'inguine. Il feritore fu arrestato. Il soldato si trova in grave stato.

Un giovane che si suicida alla vigilia del matrimonio.

PADOVA, 20. — Ieri a Ponte di Brenta, al passaggio del treno N. 1101, il giovane Levorato Giacomo, d'anni 27, si gettò attraverso il binario, rimanendo sfracellato.

Il macchinista fermò subito il treno, ma era ormai troppo tardi.....

Il corpo del disgraziato era ridotto una poltiglia sanguinolente, parte in terra e parte attaccata alla ruota della macchina.

Il Levorato doveva ammogliarsi oggi, e sembra che difficoltà finanziarie gli impedissero di fare le cose per bene, e provvedere quindi ai bisogni della nuova famiglia.

Uno sciopero a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 21,55:

Seicento operai dello stabilimento del canapificio, detto *Canonica*, scioperarono, domandando al sabato mezza giornata libera e il pagamento settimanale, anzichè quindicinale. L'Autorità invigila pel mantenimento dell'ordine.

Carabinieri presi a rivoltellate.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 14:

Iersera, nel paese di Montecchia di Crosara, i carabinieri accorsi a sedare una rissa in una osteria, furono accolti a rivoltellate. Il carabiniere Tessari rimase ferito gravemente all'inguine dal contadino Grottone. Si fecero parecchi arresti.

DALLE PROVINCIE

FOSSANO.

21 novembre (Sir.). — **L'Unione Fossanese contro i danni degli incendi**, che continua sempre progredendo la sua via, presieduta con ammirabile amore e zelo dal nobile generale Facchinetti Angelo, tenne oggi, alle 11, nel salone comunale, un'adunanza per l'elezione di alcuni amministratori sorteggiati. Furono rieletti il teologo Masera e l'ing. cav. Beccarelli. In sostituzione dell'amministratore-segretario signor Jachino, che rimane in carica però come segretario, viene eletto il signor Pietro Negro. A sindaco è riconfermato il cav. Alfonso Martini.

— **Per l'acqua potabile** il Comune ha indetto un concorso con premi vistosi, per un progetto che risponda in tutto alle esigenze ed assicuri di avere presto attuato questo proficuo servizio reclamato dall'intera cittadinanza.

IVREA.

21 novembre (Sorian). — **La conferenza dell'onorevole Pinchia.** — Ieri l'onorevole Pinchia tenne al teatro Civico una conferenza a favore del locale Patronato scolastico sul tema: *Carlo Alberto*.

Pubblico scelto e numeroso, tutte le Autorità vi intervennero.

L'onorevole Pinchia con eloquente parola illustrò stupendamente una pagina del risorgimento italiano, tratteggiando la vita e gli atti politici del Re Magnanimo, non dimenticando l'opera patriottica di Pio IX e di tutta quella illustre schiera di eroi che avevano votato la propria vita a pro del patrio riscatto, riscotendo vivissimi applausi.

La banda del 40.o fanteria eseguì scelti pezzi.

L'introito a favore del Patronato scolastico, dedotte le spese, ascende a lire 170 circa.

Il monumento al generale Arimondi.

Ci scrivono da Savigliano, 21:

Il monumento al generale Arimondi, che si doveva inaugurare nel prossimo dicembre, si inaugurerà invece in primavera, essendosi osservato che questa non è la stagione propizia per simili inaugurazioni allo scoperto.

Il Re ha promesso ch'egli sarà rappresentato alla cerimonia da un suo congiunto. Il Municipio diramerà un migliaio d'inviti.

ECHI DELL'ESPOSIZIONE

Un telegramma del Re all'on. Villa.

S. M. il Re diresse il 20 corrente novembre il seguente telegramma all'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione:

« La Esposizione Generale Italiana inauguratasi per ricordare e celebrare gli inizi del patrio risorgimento e la promulgazione della legge fondamentale del Regno si chiude felicemente in un giorno di festa per la mia Casa.

« Coll'animo compreso di doppia esultanza, saluto il fausto compimento della grande impresa, colla quale gli italiani di ogni provincia rendevano il migliore omaggio alle libere istituzioni. Il plauso del Paese, la soddisfazione del cuore, la riconoscenza dei connazionali sono invidiabile premio a lei ed ai suoi cooperatori.

« A lei, signor Presidente, mando i miei personali ringraziamenti per l'opera sua, e le espressioni della mia costante amicizia.

« UMBERTO ».

La pergamena al prof. Ghirardi.

Ieri sera, alle ore 20,30, veniva offerta al prof. Ghirardi, segretario generale dell'Esposizione d'Arte Sacra, la pergamena d'onore destinatagli di iniziativa di alcuni giornalisti, senza distinzione di partito.

La pergamena, miniata dal Boero, è firmata da gran numero di giornalisti, notabilità cittadine, membri del Comitato esecutivo dell'Arte Sacra, amici, ecc.

In doppia elegante cornice la pergamena è montata su *supporto-léger*, stile moderno, egregio lavoro di Valabrega. Il Ghirardi incaricò gli offerenti di ringraziare tutti i sottoscrittori.

Un banchetto all'avv. Geisser.

All'avv. Alberto Geisser, ideatore della mostra degli *Italiani all'estero* e strumento precipuo, innegabile del suo successo, gli espositori della Divisione IX vollero offrire ieri sera, 21, un banchetto alla *Meridiana*.

I commensali erano numerosi; oltre al festeggiato avv. Geisser, il comm. Corte, il conte Greppi, il conte Orsi di Mombello, inviato del Governo del Venezuela; il sig. Fatigati, segretario della Camera di commercio di Massaua; il signor e la signora Pisa; il sig. Bachi, rappresentante dei Cazzavillan di Romania; l'avv. Felegna, rappresentante del Consorzio milanese per l'Estremo Oriente; il cav. Maranghi, rappresentante della Ditta Cresta; il sig. Sanguinetti del Chilì; l'ing. Villa degli *Italiani all'Argentina*; l'avv. Jannacone, segretario generale della Giuria; il dott. Einaudi, relatore della Giuria; il sig. Finucane, delegato del Governo del Queensland in Italia; il sig. Capitano, rappresentante della Compagnia italo-svizzera della California, il De-Abate, il Ciasann, ed altri.

Numerosi furono i brindisi. A tutti rispose felicemente il Geisser, inneggiando all'avvenire della grande patria italiana.

Alla fine del lieto simposio, servito con signorile eleganza, gli espositori convenuti offrirono al Geisser un'elegante pergamena con una medaglia d'oro, rappresentante un ricordo dell'opera sua, ed un orologio all'ing. Castioli, ispettore della Sezione, validissimo cooperatore della buona riuscita della Mostra.

Il premio delle 200,000 lire della Lotteria.

La Commissione che presiede all'estrazione della Lotteria dell'Esposizione ci comunica che il premio di L. **200.000** è stato sorteggiato ieri, e il numero vincitore è il **71,411**.

Gli studenti esteri a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,55:

Il treno recante gli studenti stranieri giunse con breve ritardo da Torino.

La stazione era affollata dagli studenti genovesi, che portavano le bandiere dell'Ateneo e della Scuola Superiore Navale.

All'arrivo furonvi applausi entusiastici.

Alla sede dell'Associazione Universitaria si scambiarono brindisi e saluti. Fra vivissimi applausi si mandò un saluto ai prigionieri politici.

Alla sera ha avuto luogo una serata di gala al Politeama Genovese, addobbato con bandiere di tutte le nazioni, affollatissimo. Negli intermezzi della *Bohème* si suonò l'Inno universitario, assai acclamato. Si innalzarono ripetutamente grida di evviva ai prigionieri politici.

Gli studenti esteri partono per Roma domani.

SPORT

Importante novità pei cacciatori.

Un fucile di sicurezza.

L'ingegnere signor Vittorio Stelluti, di Saluzzo, ha inventato un sistema di fucile da caccia, col quale si rendono impossibili le esplosioni eventuali dell'arma.

Basti ciò per illustrare l'importanza di questo fucile.

Noi abbiamo avuto occasione di vedere, di maneggiare, di conoscere il meccanismo di questo fucile; di cui lo Stelluti ha preso il brevetto d'invenzione.

Il fucile di [illegible] Stelluti ha sull'impugnatura del calcio una specie di prismetto mobile in altezza, che viene a capitare sotto il pollice della mano destra, di modo che il cacciatore, impugnando l'arma, viene ad esercitare col dito una leggera pressione, sufficiente per abbassare il prisma, e liberare così le noci degli acciarini da un primo arresto. L'indice della mano sinistra si posa su un bottone posto all'estremità dell'asta, la quale è più certa che nei fucili ora in uso, e, portando l'arma alla spalla, il cacciatore preme col dito su tale bottone, liberando così le noci degli acciarini da un secondo arresto.

Fatto questo, basta toccare un grilletto qualunque per far partire un colpo. Togliendo le mani dalla posizione suddetta, il fucile torna automaticamente in posizione di sicurezza, anche quando si sia sparato un colpo.

La manovra del fucile è semplicissima e naturale per ogni cacciatore. Però se alcuno trovasse incomodo premere il bottone dell'asta nell'atto di mirare, potrebbe, senza alcun disturbo, togliere negli acciarini due nottolini di arresto, ed allora per esplodere il fucile basterebbe premere col pollice della destra il prismetto posto sull'impugnatura del calcio, e tirare un grilletto.

In tal caso il fucile potrebbe sembrare più

ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE.

Numeri estratti il 20 novembre.

N. 51 L. 125 — n. 170 L. 140 — n. 219 L. 125 — n. 392 L. 125 — n. 400 L. 130 — n. 505 L. 140 — n. 658 L. 125 — n. 768 L. 140 — n. 957 L. 125 — n. 983 L. 130 — n. 1055 L. 130 — n. 1192 L. 125 — n. 1201 L. 125 — n. 1377 L. 100 — n. 1458 L. 130 — n. 1550 L. 125 — n. 1611 L. 100 — n. 1748 L. 125 — n. 1878 L. 175 — n. 1999 L. 150 — n. 2060 L. 150 — n. 2145 L. 125 — n. 2271 L. 125 — n. 2307 L. 125 — n. 2421 L. 100 — n. 2500 L. 125 — n. 2677 L. 100 — n. 2710 L. 150 — n. 2807 L. 125 — n. 2961 L. 125 — n. 3066 L. 100 — n. 3134 L. 125 — n. 3220 L. 140 — n. 3400 L. 100 — n. 3461 L. 125 — n. 3578 L. 100 — n. 3601 L. 125 — n. 3708 L. 150 — n. 3818 L. 125 — n. 3998 L. 125 — n. 4065 L. 140 — n. 4100 L. 125 — n. 4285 L. 125 — n. 4382 L. 100 — n. 4445 L. 125 — n. 4709 L. 125 — n. 4720 L. 150 — n. 4797 L. 100 — n. 4900 L. 150 — n. 4904 L. 125 — n. 5024 L. 125 — n. 5140 L. 150 — n. 5258 L. 125 — n. 5423 L. 125 — n. 5490 L. 125 — n. 5610 L. 125 — n. 5682 L. 125 — n. 5740 L. 125.

N. 5885 L. 100 — n. 5966 L. 125 — n. 6057 L. 125 — n. 6121 L. 125 — n. 6271 L. 125 — n. 6311 L. 125 — n. 6441 L. 250 — n. 6501 L. 180 — n. 6519 L. 100 — n. 6754 L. 100 — n. 6950 L. 125 — n. 6969 L. 140 — n. 7013 L. 175 — n. 7120 L. 125 — n. 7217 L. 125 — n. 7341 L. 125 — n. 7424 L. 125 — n. 7548 L. 125 — n. 7641 L. 140 — n. 7765 L. 125 — n. 7801 L. 140 — n. 7941 L. 150 — n. 8004 L. 125 — n. 8102 L. 175 — n. 8231 L. 100 — n. 8306 L. 150 — n. 8402 L. 125 — n. 8545 L. 180 — n. 8610 L. 140 — n. 8793 L. 125 — n. 8881 L. 125 — n. 9002 L. 125 — n. 9050 L. 125 — n. 9164 L. 125 — n. 9230 L. 125 — n. 9302 L. 150 — n. 9470 L. 125 — n. 9520 L. 140 — n. 9681 L. 125 — n. 9730 L. 125 — n. 9821 L. 100 — n. 9947 L. 150 — n. 10008 L. 125 — n. 10101 L. 150 — n. 10246 L. 150 — n. 10357 L. 100 — n. 10426 L. 150 — n. 10627 L. 250 — n. 10810 L. 125 — n. 10851 L. 125 — n. 10872 L. 150 — n. 10992 L. 250 — n. 11090 L. 130 — n. 11197 L. 125 — n. 11247 L. 100 — n. 11361 L. 125 — n. 11449 L. 125 — n. 11530 L. 125.

N. 11651 L. 125 — n. 11706 L. 125 — n. 11888 L. 125 — n. 11940 L. 150 — n. 12[illegible] L. 100 — n. 12101 L. 125 — n. 12282 L. 100 — n. 12398 L. 150 — n. 12495 L. 125 — n. 12708 L. 175 — n. 12858 L. 100 — n. 12901 L. 125 — n. 12941 L. 125 — n. 13011 L. 125 — n. 13022 L. 150 — n. 13101 L. 125 — n. 13230 L. 125 — n. 13300 L. 150 — n. 13410 L. 125 — n. 13545 L. 100 — n. 13655 L. 125 — n. 13705 L. 100 — n. 13807 L. 125 — n. 14018 L. 125 — n. 14091 L. 125 — n. 14152 L. 100 — n. 14229 L. 125 — n. 14325 L. 125 — n. 14472 L. 150 — n. 14588 L. 125 — n. 14618 L. 125 — n. 14737 L. 175 — n. 14851 L. 175 — n. 14974 L. 150 — n. 15142 L. 140 — n. 15189 L. 250 — n. 15251 L. 100 — n. 15377 L. 125 — n. 15418 L. 150 — n. 15520 L. 125 — n. 15704 L. 150 — n. 15720 L. 150 — n. 15898 L. 150 — n. 15911 L. 140 — n. 16008 L. 125 — n. 16107 L. 125 — n. 16250 L. 125 — n. 16358 L. 250 — n. 16480 L. 125 — n. 16567 L. 125 — n. 16656 L. 125 — n. 16700 L. 140 — n. 16865 L. 125 — n. 16957 L. 125 — n. 17060 L. 125 — n. 17183 L. 125 — n. 17218 L. 150 — n. 17373 L. 125.

N. 17465 L. 100 — n. 17579 L. 140 — n. 17690 L. 125 — n. 17730 L. 175 — n. 17874 L. 140 — n. 17930 L. 125 — n. 18038 L. 125 — n. 18160 L. 125 — n. 18295 L. 140 — n. 18376 L. 140 — n. 18478 L. 125 — n. 18580 L. 140 — n. 18632 L. 250 — n. 18777 L. 100 — n. 18878 L. 125 — n. 18918 L. 100 — n. 19076 L. 125 — n. 19140 L. 125 — n. 19273 L. 140 — n. 19325 L. 100 — n. 19411 L. 140 — n. 19510 L. 125 — n. 19589 L. 125 — n. 19791 L. 140 — n. 19860 L. 100 — n. 19961 L. 150 — n. 20088 L. 150 — n. 20100 L. 100 — n. 20278 L. 125 — n. 20390 L. 140 — n. 20424 L. 175 — n. 20577 L. 125 — n. 20667 L. 125 — n. 20788 L. 250 — n. 20950 L. 100 — n. 21059 L. 140 — n. 21060 L. 175 — n. 21117 L. 125 — n. 21245 L. 125 — n. 21356 L. 150 — n. 21474 L. 150 — n. 21560 L. 125 — n. 21617 L. 125 — n. 21781 L. 150 — n. 21867 L. 150 — n. 21909 L. 125 — n. 22014 L. 125 — n. 22160 L. 125 — n. 22275 L. 140 — n. 22315 L. 125 — n. 22446 L. 150 — n. 22556 L. 125 — n. 22571 L. 125 — n. 22712 L. 175 — n. 22802 L. 100 — n. 22935 L. 150 — n. 23001 L. 125 — n. 23195 L. 125.

N. 23290 L. 150 — n. 23381 L. 100 — n. 23421 L. 125 — n. 23581 L. 125 — n. 23607 L. 125 — n. 23778 L. 125 — n. 23811 L. 150 — n. 23941 L. 125 — n. 24000 L. 140 — n. 24170 L. 125 — n. 24303 L. 140 — n. 24368 L. 140 — n. 24487 L. 140 — n. 24504 L. 150 — n. 24620 L. 150 — n. 24775 L. 125 — n. 24818 L. 150 — n. 24903 L. 110 — n. 25011 L. 125 — n. 25118 L. 125 — n. 25291 L. 150 — n. 25382 L. 150 — n. 25402 L. 140 — n. 25517 L. 100 — n. 25628 L. 125 — n. 25701 L. 125 — n. 25820 L. 250 — n. 25900 L. 150 — n. 25970 L. 125 — n. 26112 L. 150 — n. 26301 L. 150 — n. 26360 L. 140 — n. 26479 L. 125 — n. 26591 L. 125 — n. 26605 L. 125 — n. 26768 L. 125 — n. 26842 L. 125 — n. 26877 L. 125 — n. 27018 L. 125 — n. 27149 L. 125 — n. 27220 L. 125 — n. 27354 L. 140 — n. 27490 L. 140 — n. 27506 L. 150 — n. 27672 L. 125 — n. 27789 L. 125 — n. 27842 L. 140 — n. 27967 L. 125 — n. 28000 L. 125 — n. 28106 L. 150 — n. 28124 L. 150 — n. 28306 L. 100 — n. 28478 L. 125 — n. 28600 L. 125 — n. 28672 L. 150 — n. 28750 L. 150 — n. 28930 L. 150 — n. 29002 L. 150.

N. 29032 L. 125 — n. 29106 L. 150 — n. 29207 L. 175 — n. 29354 L. 125 — n. 29470 L. 100 — n. 29567 L. 100 — n. 29578 L. 250 — n. 29781 L. 125 — n. 29907 L. 125 — n. 29982 L. 140 — n. 30037 L. 150 — n. 30114 L. 125 — n. 30204 L. 100 — n. 30291 L. 125 — n. 30365 L. 140 — n. 30547 L. 125 — n. 30672 L. 150 — n. 30712 L. 150 — n. 30891 L. 125 — n. 30932 L. 125 — n. 31063 L. 100 — n. 31101 L. 125 — n. 31258 L. 140 — n. 31308 L. 125 — n. 31422 L. 150 — n. 31570 L. 140 — n. 31618 L. 150 — n. 31780 L. 125 — n. 31930 L. 125 — n. 32051 L. 125 — n. 32105 L. 125 — n. 32151 L. 125 — n. 32297 L. 125 — n. 32500 L. 125 — n. 32580 L. 150 — n. 32698 L. 125 — n. 32751 L. 150 — n. 32791 L. 125 — n. 32851 L. 125 — n. 32990 L. 125 — n. 33021 L. 150 — n. 33106 L. 125 — n. 33204 L. 125 — n. 33319 L. 150 — n. 33415 L. 125 — n. 33500 L. 125 — n. 33601 L. 125 — n. 33740 L. 150 — n. 33802 L. 125 — n. 33975 L. 125 — n. 34017 L. 100 — n. 34151 L. 150 — n. 34250 L. 150 — n. 34303 L. 150 — n. 34404 L. 125 — n. 34581 L. 175 — n. 34647 L. 150 — n. 34730 L. 125.

N. 34860 L. 150 — n. 34948 L. 125 — n. 35057 L. 150 — n. 35191 L. 125 — n. 35282 L. 125 — n. 35325 L. 100 — n. 35410 L. 150 — n. 35605 L. 125 — n. 35680 L. 125 — n. 35773 L. 250 — n. 35887 L. 125 — n. 35925 L. 140 — n. 36050 L. 125 — n. 36120 L. 125 — n. 36232 L. 125 — n. 36392 L. 150 — n. 36459 L. 125 — n. 36519 L. 140 — n. 36683 L. 150 — n. 36765 L. 125 — n. 36825 L. 130 — n. 36978 L. 150 — n. 37060 L. 125 — n. 37153 L. 125 — n. 37230 L. 125 — n. 37361 L. 125 — n. 37411 L. 150 — n. 37541 L. 125 — n. 37614 L. 125 — n. 37710 L. 125 — n. 37830 L. 150 — n. 37902 L. 125 — n. 38070 L. 125 — n. 38093 L. 125 — n. 38105 L. 125 — n. 38185 L. 125 — n. 38425 L. 125 — n. 38500 L. 125 — n. 38694 L. 150 — n. 38730 L. 125 — n. 38812 L. 150 — n. 39001 L. 125 — n. 39038 L. 125 — n. 39151 L. 150 — n. 39250 L. 125 — n. 39344 L. 150 — n. 39400 L. 125 — n. 39520 L. 125 — n. 39616 L. 125 — n. 39730 L. 125 — n. 39861 L. 125 — n. 39980 L. 125.

N. 40062 L. 125 — n. 40186 L. 250 — n. 40245 L. 140 — n. 40360 L. 125 — n. 40424 L. 125 — n. 40578 L. 150 — n. 40690 L. 140 — n. 40750 L. 140 — n. 40885 L. 100 — n. 40967 L. 100 — n. 41036 L. 125 — n. 41150 L. 140 — n. 41211 L. 125 — n. 41310 L. 160 — n. 41361 L. 125 — n. 41540 L. 100 — n. 41631 L. 125 — n. 41701 L. 125 — n. 41857 L. 125 — n. 41938 L. 125 — n. 42001 L. 150 — n. 42107 L. 125 — n. 42255 L. 140 — n. 42380 L. 125 — n. 42419 L. 125 — n. 42528 L. 125 — n. 42605 L. 140 — n. 42721 L. 140 — n. 42882 L. 125 — n. 43015 L. 125 — n. 43040 L. 125 — n. 43180 L. 150 — n. 43250 L. 125 — n. 43306 L. 140 — n. 43455 L. 150 — n. 43571 L. 100 — n. 43605 L. 125 — n. 43780 L. 125 — n. 43890 L. 125 — n. 43958 L. 125 — n. 44001 L. 125 — n. 44185 L. 125 — n. 44351 L. 150 — n. 44393 L. 125 — n. 44425 L. 125 — n. 44548 L. 100 — n. 44645 L. 125 — n. 44721 L. 125 — n. 44807 L. 125 — n. 44890 L. 125 — n. 45076 L. 140 — n. 45160 L. 150 — n. 45222 L. 125 — n. 45302 L. 250 — n. 45405 L. 125 — n. 45511 L. 125.

N. 45630 L. 150 — n. 45748 L. 125 — n. 45860 L. 125 — n. 45961 L. 150 — n. 46071 L. 125 — n. 46108 L. 125 — n. 46257 L. 125 — n. 46317 L. 125 — n. 46440 L. 125 — n. 46530 L. 125 — n. 46675 L. 125 — n. 46702 L. 125 — n. 46805 L. 100 — n. 46935 L. 150 — n. 47050 L. 150 — n. 47169 L. 150 — n. 47221 L. 140 — n. 47391 L. 125 — n. 47481 L. 125 — n. 47511 L. 150 — n. 47601 L. 125 — n. 47711 L. 125 — n. 47861 L. 150 — n. 47925 L. 100 — n. 48077 L. 100 — n. 48180 L. 125 — n. 48200 L. 125 — n. 48330 L. 100 — n. 48402 L. 100 — n. 48478 L. 125 — n. 48500 L. 100 — n. 48780 L. 100 — n. 48870 L. 125 — n. 49056 L. 125 — n. 49117 L. 125 — n. 49208 L. 100 — n. 49302 L. 125 — n. 49370 L. 125 — n. 49482 L. 125 — n. 49561 L. 125 — n. 49646 L. 140 — n. 49760 L. 140 — n. 49847 L. 125 — n. 49979 L. 125 — n. 50050 L. 125 — n. 50174 L. 125 — n. 50251 L. 125 — n. 50318 L. 125 — n. 50475 L. 150 — n. 50545 L. 140 — n. 50650 L. 150 — n. 50702 L. 140 — n. 50865 L. 125 — n. 50930 L. 150 — n. 51040 L. 125 — n. 51094 L. 125.

N. 51297 L. 175 — n. 51361 L. 125 — n. 51490 L. 140 — n. 51520 L. 140 — n. 51610 L. 150 — n. 51718 L. 125 — n. 51895 L. 125 — n. 51955 L. 125 — n. 52039 L. 150 — n. 52102 L. 150 — n. 52201 L. 125 — n. 52317 L. 125 — n. 52443 L. 125 — n. 52532 L. 150 — n. 52620 L. 150 — n. 52780 L. 150 — n. 52846 L. 150 — n. 53010 L. 150 — n. 53041 L. 150 — n. 53150 L. 125 — n. 53285 L. 125 — n. 53346 L. 125 — n. 53484 L. 125 — n. 53501 L. 125 — n. 53622 L. 125 — n. 53747 L. 150 — n. 53906 L. 140 — n. 54019 L. 125 — n. 54091 L. 140 — n. 54121 L. 150 — n. 54206 L. 125 — n. 54351 L. 250 — n. 54442 L. 125 — n. 54590 L. 150 — n. 54646 L. 125 — n. 54712 L. 140 — n. 54870 L. 125 — n. 54961 L. 125 — n. 55027 L. 125 — n. 55111 L. 125 — n. 55201 L. 125 — n. 55398 L. 125 — n. 55488 L. 150 — n. 55528 L. 125 — n. 55617 L. 125 — n. 55717 L. 140 — n. 55820 L. 125 — n. 56041 L. 125 — n. 56050 L. 125 — n. 56180 L. 100 — n. 56280 L. 150 — n. 56394 L. 125 — n. 56431 L. 150 — n. 56550 L. 150 — n. 56674 L. 150 — n. 56706 L. 125.

comodo, ma sarebbe certamente meno sicuro, rimanendovi semplicemente uno dei due apparecchi di sicurezza; però, in confronto dei fucili ora in uso, si potrebbe sempre, con ragione, chiamare fucile di sicurezza.

Ora, partendo da un'ipotesi ammissibilissima circa le disgrazie che ora avvengono con i fucili da caccia in uso, e facendo un calcolo abbastanza semplice delle probabilità di un'esplosione involontaria del fucile di sicurezza Stellati si viene a stabilire che se ora avviene una disgrazia all'anno, con il nuovo fucile ne può avvenire una ogni 5 miliardi di anni.

Gli è perciò indubitato che il fucile Stellati avrà la fortuna che si merita.

REATI E PENE

Il processo Favilla e C.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 21,25:

Il senatore *Consiglio*, già direttore generale del Banco di Napoli, dà ottime informazioni sul Favilla, affermando avere egli reso utili servigi alle sedi succursali di Roma e Cagliari.

Fregerio Angelo, napolitano, e *Antonio Turri* depongono che l'imputato Schiavina era riluttante a firmare a favore del Luraghi. Vi si decise perchè assicurato da Favilla che non assumeva nessuna responsabilità.

Dicna Carlo e *Levi Achille* depongono che, richiesti da Favilla d'un prestito di 30,000 lire, scontarono un effetto al Banco di Napoli, dando una somma al Favilla, che non la pagò.

Ercole Sacerdoti scontò L. 100,000 alla Banca Popolare di Bologna, per incarico del Favilla, che gli disse che erano per Cavallini. Infatti Cavallini rilasciò una dichiarazione di debito, ma gli effetti furono protestati.

Ugo Scarpetta, ex-ragioniere del Banco, succursale di Bologna, chiese il trasloco, perchè rilevò molte irregolarità, che Favilla diceva di nessun rilievo.

Udienza pomeridiana.

Luigi Merello, fratello del titolare dell'Impresa di viveri, interrogato su molte circostanze, dice di nulla sapere su nessuna.

L'avv. *Pier Luigi Geloni*, detenuto pei fatti di Como, dice che il ragioniere Capitani, scrivendo articoli locali sulla *Provincia di Como*, di cui era il comproprietario, provocò i fallimenti di Luraghi, della Banca di Como, di Terzani e Schiavina, mentre si erano presi accordi eccolui per la nomina dei liquidatori.

L'ing. *Vincenzo Collini*, addetto allo Stabilimento Bonara, ne afferma la potenzialità industriale, trovando naturale che il Banco di Napoli gli facesse un fido rilevante.

Il cav. *Alessandro Zebbon* afferma invece che, andato a Darfo per visitare lo Stabilimento Bonara, ne provò cattiva impressione, e, nella sua qualità di commissario di sconto, essendo contrario ad affidargli un largo credito, non intervenne alla seduta della Commissione.

Al Collegio della Difesa si è aggiunto l'onorevole Nocito per Platner.

L'ultima condanna del "Grido del Popolo,,

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri il nostro Tribunale Penale condannava per l'ennesima volta il *Grido del Popolo*, in persona del suo gerente responsabile, Follis Pietro, alla reclusione per mesi 4 e giorni 15, nonchè alla multa di lire 75.

Il capo d'imputazione era, come sempre, il reato d'eccitamento all'odio di classe ed alla disubbidienza della legge per mezzo di articoli.

Presidente: cav. Lovera; P. M.: avv. Bertalino; difensore: avv. Moglia; cancelliere: Gatti.

La condanna d'un giornale clericale.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 18,25:

Alessandro Viscontini, gerente del giornale ebdomadario clericale *Il Martello*, è stato condannato dalla Corte d'Assise a 5 mesi di detenzione per articoli contenenti vilipendio dell'esercito e della magistratura.

Arti e Scienze

Il N. 37-38 dell'*Arte all'Esposizione*

In questo numero Ugo Fleres chiude, con alcune interessanti considerazioni generali, le sue rassegne che furono certo fra le più complete e competenti della Mostra di Belle Arti. Un valente architetto vi parla della mostra d'architettura; Ugo Matini traccia il profilo di un chiaro e provetto pittore toscano: Telemaco Signorini; e Pio Viazzi esamina i caratteri della pittura di un nostro valente piemontese: Giuseppe Ricci.

Ecco poi la nota delle illustrazioni:

De Maria Bergler Ettore, Raccolta di limoni — *Sofia di Bricherasio*, L'elmo di San Giulio — *Camillo Verno*, Nota Verde — *Telemaco Signorini*, Prima del sole a Rio Maggiore — *Il ritratto di Telemaco Signorini* — *Della Valle di Casanova marchese Sofia*, Eva — *Piana Giuseppe*, Studio d'artista — *Francesco Paolo Diodati*, Un raggio ancora — *Eugenio Spreafico*, Predestinati — *P. Baratta*, Il ritorno — *L. Gasperini*, Povere mie creature — *L. Selvatico*, Canale della Misericordia — *Vito Pardo*, Coquette — *Ernesto Serra*, Compagni di giuochi — *Simone Soluzz*, Sereno in cielo e tempesta in cuore — *Renato Bernardi Ricardi* — *G. Buscaglione*, Notte di novembre sul Po — *Filippo Camillo Cobetti*, Mattino d'autunno — *Ettore Bideni*, Ritratto di signora.

Concerto Ferni-Germano. — La signora Virginia Ferni-Germano è una conoscenza ben cara e gradita al pubblico torinese: ed ogni volta ch'ella si presenta in un concerto nella nostra città, è sicura di ottenersi uno splendido successo.

Così accadde anche ieri a sera: giacchè il salone del Liceo musicale conteneva un pubblico numeroso ed elegantissimo, che, salutata la concertista al suo primo apparire, le fu poscia largo di entusiastici e ben meritati applausi durante tutto il concerto, e volle il *bis* della splendida aria dell'Händel *Affanni del pensier*, cui la signora Ferni-Germano sostituì la ben nota *Serenade inutile* del Brahms, cantata da lei con la solita impareggiabile grazia.

A metà del concerto furono offerte all'egregia concertista parecchie magnifiche ceste di fiori.

Ancora una volta l'arte con cui la signora Ferni-Germano sa adoperare e piegare la sua robusta voce in mille finezze, in mille coloriture, in mille effetti di un elettissimo gusto apparve somma e squisita. La Ferni-Germano è una *diseuse* perfetta; ma una *diseuse* nel senso più elevato di questa parola, nel senso cioè di una mirabile espressione di sentimenti e di idee, mercè una finissima arte di canto e di fraseggio.

Nei generi più disparati ella dimostrò egualmente la sua rara bravura; così la drammatica moderna delle romanze del Brahms, come il neo-romanticismo del Grieg, come l'antico classicismo purista dell'Händel e dello Scarlatti, trovarono nell'intelligentissima interpretatrice egualmente ottima e giusta espressione.

E il modo squisito di esecuzione dei trilli, dei gruppetti, delle fioriture, delle volatine nell'*Haendel* e nella mirabile canzoncina *Le violette* del nostro Scarlatti, dimostrarono che la valente artista è altrettanto padrona della parte tecnica, quanto efficace concessitrice della parte ideale dell'arte.

La signora Ferni-Germano cantò, fra l'altro, quattro romanze di Leone Sinigaglia: queste quattro composizioni del nostro concittadino sono di un alto e serio valore artistico, ed onorano realmente il giovane e studioso musicista: modernità assoluta di forme e d'armonie, elevatezza ed eleganza di idee, genialità di invenzione e di fattura caratterizzano le romanze del Sinigaglia, fra cui non saprei se si debba preferire la potente drammaticità di *Sulla montagna* o di *Triste sera* o la grazia civettuola di *Les pâquerettes* e di *Coup de vent*.

Applauditissimo fu pure ieri a sera l'egregio violinista Enrico Polo, che, con la solita e ben nota sua valentia, eseguì una *sonata* del Mozart, un'*aria* del Goldmark, e un pezzo (*Albumblatt*) del Wagner.

Ottimo accompagnatore al pianoforte fu, per il violino e per il canto, il valente quanto modesto maestro Cesare Bocrio.

C. B.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

L'utilizzazione delle forze idrauliche.

La Società degli ingegneri ed architetti e l'Associazione elettrotecnica italiana, sezione di Torino, riunite in assemblea, udita la relazione della Commissione nominata nella seduta del 4 novembre 1898, fa voti che la riforma della legge 10 agosto 1884 concernente la derivazione delle acque pubbliche abbia ad attuare i seguenti concetti:

1° Onde evitare l'accaparramento delle forze venga in via di massima vietato al concessionario di cedere la concessione fino a che non sia intervenuto il collaudo definitivo delle opere eseguite a norma del progetto di esecuzione. Venga però stabilito che:

a) Il concessionario possa venire autorizzato col decreto d'investitura a costituire un consorzio od una Società per l'esercizio della sua concessione, accordandogli il termine non prorogabile di almeno un anno per tale costituzione.

b) Che anche fuori di questo caso l'Autorità competente possa permettere la cessione quando il compimento delle opere idrauliche e l'utilizzazione della derivazione vengano al primitivo concessionario impediti od ostacolati per cause indipendenti dalla sua volontà.

c) Che le concessioni ottenute dai Municipii possano da questi essere subconcesse, purchè non a scopo di speculazione.

2° Quanto alla classificazione delle derivazioni il limite di distinzione fra le grandi e le piccole derivazioni sia stabilito in numero non minore di 1000 cavalli dinamici o 250 moduli.

3° Quanto alla procedura per le concessioni sia semplificata ed abbreviata il più possibile, e, qualora venga costituita una Commissione permanente composta dei rappresentanti dei varii enti interessati, siano soppressi tutti gli altri pareri preventivi delle Amministrazioni in quella Commissione rappresentate, epperò siano sentiti i pareri, a pronunciarsi entro due mesi, dei Consigli provinciali in riguardo agli interessi locali.

4° Sia però, a maggior garanzia di ogni legittimo interesse, stabilito un termine entro il quale dopo la visita del genio civile sulla località possano proporsi nuove opposizioni e nuovi motivi delle opposizioni già proposte e venga concesso un termine non minore di tre mesi per la firma del disciplinare da parte del concessionario.

5° Quanto alla riserva delle forze a favore dello Stato sia esplicitamente escluso che la sola possibilità di una ipotetica futura utilizzazione delle forze idrauliche per parte dello Stato possa essere di ostacolo alle concessioni: quanto meno debba lo Stato entro un anno dalla promulgazione della legge formare l'elenco di quelle poche forze idrauliche che intende riservarsi e sottrarre alle concessioni a favore dei privati.

6° Per quanto concerne la durata della concessione, la rinnovazione della concessione dopo il secondo trentennio sia semplicemente facoltativa per parte dello Stato.

7° Per la migliore utilizzazione dei corsi d'acqua lungo i quali esistono derivazioni sia stabilito che possa l'esercizio di esse venir sospeso per un periodo determinato e prorogabile a favore di terzi concessionari a condizione che ai possessori ed utenti di quelle derivazioni vengano, senza loro onere o danno, somministrate quantità di energia o di acqua equivalente, e sia espressamente stabilito che tale principio si applichi anche alle concessioni date prima della promulgazione della nuova legge ed in genere a tutte le derivazioni a qualunque titolo posseduto.

8° Quanto all'ammontare dei canoni per le forze motrici siano ridotte a L. 2 per cavallo.

9° Sia infine stabilito che quando al primo richiedente venga preferito lo Stato od un terzo, questi debbano, oltre al rimborso delle spese d'istruttoria, corrispondergli una giusta indennità.

La Regina a Torino.

Ecco il telegramma ricevuto dal sindaco in risposta agli augurii fatti pel compleanno di S. M. la Regina:

Alla città natale per antiche recenti prove di devozione e di affetto carissima, S. M. Regina, invia sentimenti sua gratitudine e più vivi ringraziamenti.

Il cavaliere d'onore: GUICCIOLI.

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma l'on. Donadio, e riparti tosto per Savigliano.

Deliberazioni della Giunta. — Fra le deliberazioni prese dalla Giunta municipale nelle sue ultime adunanze, sono le seguenti:

Monumento a Re Vittorio Emanuele II. Opere di compimento. Accordi di massima colla Direzione dell'officina di costruzione d'artiglieria per esecuzione di lavori di fonditu.

Mercato di negozianti, agricoltori, ecc., sulla piazza Palazzo di Città. Petizione di negozianti per l'adattamento di un luogo coperto per accogliere gli accorrenti e per la proibizione nei giorni di mercato del transito dei veicoli fra la via Garibaldi e la piazza predetta. Non ammessa la domanda relativamente alla proibizione del transito. Incarico agli Uffici competenti di studi per ravvisare se si possa con vantaggio ridurre a mercato coperto il terreno racchiuso dalla via Giacomo Leopardi e da tratti delle vie Quattro Marzo e Conte Verde.

Chiarella Daniele. Concessione precaria di collocare in varie parti della città 17 altri fanali-réclame.

Illuminazione pubblica sul corso Duca di Genova. Collocamento di venti candelabri a gas con becchi Auer, in sostituzione dei ventotto attualmente esistenti.

Il pranzo d'onore ai Comitati delle due Esposizioni avrà luogo sabato, 26 corr., alle ore 19,30, nel Salone Verdi. La quota fissa è di L. 6.

Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono presso Baratti e Milano, nella Galleria Subalpina; da Poirolero in via Po, angolo via Carlo Alberto; presso Aimon Felice, via Accademia Albertina, 5; e da G. Macario e figlio in via Gaudenzio Ferrari, 11.

Le sottoscrizioni saranno chiuse giovedì, 24, alle ore 12.

I membri del Comitato pel banchetto sono fin d'ora convocati per mercoledì, alle ore 20, nel salone della Camera di commercio.

La denuncia contro la Società delle acque potabili. — In base ai fatti accertati a carico della Società delle acque potabili di Torino, ed esposti dall'assessore per l'igiene dott. Vandoni, nella seduta consigliare del 14 corrente, l'ufficiale sanitario del Comune di Torino, comm. dott. Ramello, ha sporto formale denuncia al procuratore del re contro il direttore della Società stessa.

Essendo ormai la questione nelle mani dell'Autorità giudiziaria, stimiamo intempestivo il pubblicare una lunga lettera diretta dal presidente del Consiglio d'amministrazione delle acque potabili a difesa dell'operato della Società. Al magistrato spetta ora la parola.

Per essere ammessi all'Esposizione Universale di Parigi 1900. — Dietro istanza della nostra Camera di commercio, il Ministero di agricoltura, industria e commercio aderì a prorogare dal 20 novembre al 15 dicembre prossimo il termine di presentazione delle domande d'ammissione alla Mostra.

Opera e banchetto. — Ieri sera al *Gran Caffè* il signor Alessandro Tua offriva una riuscitissima bicchierata agli operai del suo stabilimento, i quali, avendo concorso alle borse del lavoro, non erano stati favoriti dalla sorte.

Tentato suicidio. — Stamane venne ricoverato al San Giovanni certo Bianco Giuseppe, d'anni 32, conciatore, abitante in via Forlino, N. 12.

Il poveretto, afflitto da malattia ritenuta incurabile, aveva tentato di suicidarsi con due colpi di rivoltella, producendosi ferite guaribili in 15 giorni.

Un furto all'Officina carte e valori — Arresto del ladro. — Una quindicina di giorni fa, nell'Officina carte valori, venne rubato un foglio contenente 66 biglietti da L. 2.

Non ostante le indagini fatte dagli impiegati superiori dell'officina, il ladro rimase, pel momento, sconosciuto.

In seguito però a ricerche fatte dai solerti funzionari di Borgo Dora, fu ieri scoperto, in persona di certo Facta Domenico, d'anni 18, operaio all'officina, il quale venne tratto in arresto.

Il denaro rubato venne dal Facta speso nella compera di un paio di calzoni e di un soprabito i quali vennero sequestrati.

Rapina. — Il signor Maneglio Giacinto, abitante sul corso San Maurizio, 51, denunziò che l'altra notte, verso le ore 24, mentre ritornava a casa sua, venne fermato da tre sconosciuti, i quali lo fermarono, lo percossero e lo derubarono dell'orologio e del portafogli contenente L. 75.

Arresto per rivolta ad un brigadiere. — Verso le 4 di stamane, il brigadiere di P. S. signor Gavazza, mentre si trovava, solo, in perlustrazione nelle vicinanze di Porta Nuova, venne avvicinato dal signor Zaverio Coggiola, il quale gli narrò che essendo uscito poco prima dall'*American Bar*, era stato seguito da tre individui coi quali aveva avuto un diverbio.

Il loro contegno era poco tranquillante, e perciò il Coggiola pregò il brigadiere di accompagnarlo a casa.

Il Gavazza accondiscese e si unì al Coggiola per via Nizza.

Durante il percorso uno dei tre scomparve, e gli altri due, nonostante la presenza del brigadiere, continuarono la strada, uno precedendo, l'altro seguendo il Coggiola.

Durante il tragitto, anche al brigadiere parve che il contegno dei due fosse inquietante, per modo che quando furono giunti all'altezza di via Pio V, egli pensò bene di fermare l'individuo che precedeva, per domandargli quali erano le sue intenzioni.

Per tutta risposta costui, che fu poi riconosciuto per certo M. Giovanni, dimorante in via Saluzzo, estrasse un coltello e tentò di colpire il Gavazza; ma questi, che è un robusto ed energico agente, fu pronto a sguainare la sciabola e a mettersi in istato di difesa.

In quel mentre anche l'altro individuo si avanzò per dare mano forte al compagno, mettendo in mostra un oggetto lucente che teneva in mano.

Il Coggiola naturalmente non stette con le mani in mano, ma si unì al brigadiere, per modo che fu possibile arrestarli entrambi.

Il secondo individuo venne riconosciuto per certo C. Luigi da Varese.

L'oggetto lucente che teneva in mano a guisa di arma era il manico di una porta.

Gli effetti di una rissa. — Ieri il facchino pubblico Pizio Celestino, d'anni 37, ed il calzolaio Ferrero Donato, d'anni 21, alterati da libazioni, vennero a rissa in via Magenta presso la via Sacchi e si ferirono reciprocamente al capo con armi taglienti.

Le guardie municipali sopraggiunte condussero i rissanti al San Giovanni, dove il Pizio, più gravemente ferito, fu ricoverato, ed il Ferrero, dopo essere stato medicato, venne dagli agenti accompagnato alla Questura, ove fu trattenuto. Venne dichiarato in stato d'arresto anche il Pizio.

I cavalieri della suburra. — Poco dopo le 21 della scorsa notte, certo Vaj Giovanni, di anni 20, vetraio, essendo venuto a diverbio per futili motivi con una donna allegra, all'angolo delle vie Stampatori e Bertola, fu avvicinato da tre cavalieri della suburra, fior di barabba, e mentre due di costoro presero a percuoterlo con pugni, il terzo gli vibrò una coltellata alla mammella destra, lasciando l'arma nella ferita.

Compiuta l'eroica azione, i tre malviventi fuggirono.

Il ferito fu poi da due guardie civiche accompagnato prima al Municipio, dove il dottor signor Monsi tolse al paziente l'arma (coltello da calzolaio) che stava ancora infissa nella ferita, che medicò provvisoriamente, quindi gli agenti lo condussero al San Giovanni, ove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

I ladri. — Ignoti ladri, muniti di false chiavi, entrarono nella casa dell'operaio Calvi Paolo, in via Bogino, N. 13, e lo derubarono di varii effetti di biancheria.

— Altri ignoti entrarono nella casa di Zanoo Maria, in via Santa Chiara, N. 52, e vi rubarono biancheria e danaro per un valore di L. 148.

Quello che capita agli ubbriachi. — Ierisera Seghizzi Giovanni, d'anni 20, negoziante, si addormentava avvinazzato sul sedile di un carrettone tirato da un cavallo; davanti la casa N. 86 del corso Vittorio Emanuele, l'animale inciampò nell'aiuola e cadde a terra ferendosi alle narici ed il conducente per la scossa ricevuta cadde anche lui al suolo senza però farsi male alcuno.

Due guardie civiche, aiutate dagli astanti, rialzarono il cavallo, che consegnarono unitamente all'ubbriaco al Seghizzi padre.

Il Seghizzi Giovanni fu dagli stessi agenti contravvenuto.

Le solite imprudenze. — Ibarz Giuseppina, lersera, volendo scendere da una tranvia elettrica in moto, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Massena, perdette l'equilibrio e cadendo al suolo si produsse una lieve contusione alla coscia destra.

Una guardia civica condusse l'imprudente donna alla sua abitazione dove fu medicata dal dott. signor Ilonga ciprovamente chiamato.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Cavaliere Emilio, un diploma scolastico.
Dal signor Taverna Eugenio, un portafogli di stoffa con carte di nessun valore.
Da uno sconosciuto, un libretto personale militare.

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1898.

NASCITE 26, cioè maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Bellino Andrea con Dompè Caterina, ved. Bosiola — Demo Francesco con Rollino Teresa — Donga Paolo con Filippa Anna Maria — Prato Giuseppe con Russi Leopolda — Recagni Ercole con Terzago Rosa — Zoccoli Vittorio con Croce Maria.

Matrimoni celebrati il 20 novembre.

Borgo Carlo con Sbarato Ernesta — Borgo Michele con Guidi Teresa vedova Braccini — Brosso Claudio con Manfredi Maria — Cappa Giuseppe con Donzelli Maria — Castagneri Gualtiero con Bertone Clara — Giorgis Stefano con Giliano Caterina — Monaco Antonio con Mina Caterina — Scalero Tommaso con Lealli Erminia — Tarizzo Antonio Martino con Anderis Giuseppina.

MORTI: Batti Agrippina, d'anni 61, di Borgo San Dalmazzo, agiata, via Saluzzo, 45.
Cavagnolo Maria (ved.) n. Coppo, id. 62, di Ticineto, casalinga, via Accademia Albertina, 31.
Prato Angela (ved.) n. Ijerio, id. 78, di Fenzano, pensionata ferrovie, via Massena, 19.
Garrone Giuseppe, id. 66, di Santhià, contadino, via Nizza, 135.
Giunco Lucia, id. 75, di Santo Stefano Roero, regina, via Rosine, 9.
Parropasso Giacinta (ved.) nata Vallesio, id. 67, di Robella, agiata, via Passalacqua, 4.
Bricca comm. Luigi Tommaso, id. 68, di Chivasso, maggior-generale a riposo, via Berthollet, 9.
Desco Maria (ved.) n. Baudino, id. 66, di Barge, agiata, stradale Lucento, 4.
Faudarolo A. (v.) n. Meinardi, id. 63, di Trezzo Tinella.
Trivero Anna, id. 10, di Torino, lavandaia.
Cometto C. (v.) n. Gamora, id. 79, di San Benigno.
Borio F. (ved.) n. Beri, id. 63, di Torino, serva.
Farina Gabriele, id. 31, di Barbania, fucinatore.
Beranzone Madd. (ved.) n. Ricella, id. 71, di Sagliano Micca, casalinga.
Coro Pietro, id. 78, di Gorzegno, calzolaio.
Italica Maria, id. 20, di Castile Torinese, filatrice.
Pistil Luigi, id. 80, di Albizzate, muratore.
Carelli Erm. n. Bruno, id. 60, di Castel San Pietro.
Porchiola Pasquale, id. 23, di Torino, materassaio.
Più 12 minori d'anni 6.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 18, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Cesena. — Marchese Giovanni Almerici, d'anni 80.

Napoli. — Duchessa di Carignano donna Francesca Carignani nata Imperiali dei principi di Francavilla. — Avv. Vincenzo Gervasio, d'anni 46.

Spoleto. — Montefoschi, d'anni 60, rettore del Convitto degli orfani degli impiegati civili dello Stato.

COSE LIETE.

Nozze. — A Cerlongo (Mantova) l'ufficiale postale Carlo Capelli con la maestra Bice Rubbiani.

A Genova il signor Colombo Francesco, regio impiegato, con la signorina Boeri Clara, ed il signor Castagnone Dario, impiegato civile, con la signorina Pareto Emilia.

A Mantova il segretario di finanza avv. Achille Verdieri con la signorina Cerutti Luigia, possidente.

A Napoli il dottore Pinto Vincenzo, medico, con la signorina Bellelli Maria, ed il geometra Miranda Giovanni con la signorina Companelli Sofia.

A Venezia il capitano del genio militare cavaliere Abruzzese Michele con la nobile Irene Bembo, ed il tenente contabile Sgarzani Vittorio Emanuele con la signorina Nilandi Giovanna.

Spettacoli di martedì 22 novembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *I due Foscari*, opera: *Mondo piccino*, azione coreografica.
CARIGNANO (Compagnia drammatica italia Vitaliani), ore 20,30: *La locandiera*; *Il medico dei matti*. (Serata d'onore di Ettore Berti).
GERBINO (Compagnia dramm. Iggius), ore 20,30: *Frou-Frou*.
ALFIERI, ore 20,40: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.
SCRIBE (Compagnia d'operette francesi), ore 20,30: *Miss Helyett*.
BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Cin-ko-ka*.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Un barba militare*.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turia ch'a bogia*; *I tre diavoli americani*.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

La costituzione della Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,30:

La Giunta generale del bilancio si è costituita stamane così: presidente Boselli; vice-presidenti Carmine e Picardi; segretari Fasce, Borsarelli e Sacchi.

Il congedamento prossimo di tre classi dalle armi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,55:

Il *Messaggero* dice d'avere da buona fonte che il congedamento delle classi 1877, con ferma d'un anno, 1876 con ferma di tre, e 1875 con ferma di quattro, sia già deciso, e che avverrà prossimamente.

La stampa parigina e il trattato commerciale franco-italiano.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

I giornali parigini di stamane non commentano il trattato commerciale franco-italiano, avendone ricevuta la notizia iersera tardi. Si limitano a dire che le lettere ufficiali per la sua conclusione furono scambiate iersera, alle 17, e pubblicano i particolari che già sapete.

Solo il *Matin* dice che la conclusione del trattato è il ritorno alla politica degli interessi e del buon senso, ma è già notevole il fatto che nessuna voce finora si levò contraria al trattato.

Il *Figaro* si felicita della conclusione dell'accordo commerciale italo-francese.

I giudizi della stampa inglese.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,42:

La stampa commenta largamente la conclusione del trattato franco-italiano. Il corrispondente parigino del *Times* rileva i vantaggi che ne trarrà l'Italia; ma osserva soprattutto l'importanza politica del fatto. Crede si possano in ciò ravvisare i segni d'una nuova politica della Francia, che nella questione di Fashoda dovette essersi accorta del suo isolamento sul continente. D'altronde la Francia ha interesse d'avere amica l'Italia nel Mediterraneo e nel Mar Rosso.

Il *Daily News*, libero scambista, dice che i trattati se sono semplice limitazione della protezione doganale, pure sono preferibili alla guerra di tariffe. È desiderabile che sia assoluta la libertà dello scambio. Avverte esso pure l'importanza politica dell'avvicinamento fra i due paesi; si rallegra perchè ne verrà un notevole vantaggio all'Italia.

Anche il radicale *Daily Chronicle* ricorda quanto il commercio nostro soffrì durante la rottura delle relazioni commerciali colla Francia, e si augura che prosegua l'intesa pacificatrice, che è sempre gradita all'Inghilterra.

Commenti italiani al trattato.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,55:

Il *Don Chisciotte* dice che la conclusione del trattato ha grande valore politico internazionale, perchè dimostra che l'Italia e la Francia possono veramente considerarsi come pacifiche vicine, essendo caduta anche quella barriera d'origine erspina che pareva destinata a dividere eternamente i due popoli, i quali sentono pure la necessità di continui ed attivi scambi di prodotti e di idee. Il *Don Chisciotte* aggiunge: « L'accordo ora concluso viene a confermare maggiormente l'Europa nel pensiero che le attuali alleanze, tanto triplice quanto duplice, non escludono nessun atto di buona ed intima amicizia. »

Picquart udito dalla Cassazione.

Forzinetti ministro di Monaco!

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9:

Informazioni contraddittorie circolano riguardo al prossimo esito del processo contro il tenente-colonnello Picquart, che oggi sarà interrogato, come teste, dalla Corte di Cassazione.

Intanto una notizia che desta sensazione è la nomina del comandante Forzinetti a ministro del tesoro del Principato di Monaco.

Ricorderanno i lettori come il maggiore Forzinetti fosse comandante della carcere militare del Cherche-Midi al tempo in cui vi fu rinchiuso Dreyfus. Or fa un anno circa egli svelò, a quanto sembra, a Rochefort le mene del colonnello Du Paty de Clam per strappare a Dreyfus le prove dell'immaginario suo reato. Per la pubblicità data da Rochefort a queste rivelazioni il Forzinetti ebbe molte noie, e finalmente fu posto in ritiro.

Il seguito della tempestosa seduta alla Camera ungherese.

Budapest, 21 (*Stefani*). — *Camera.* — Alle ore 18 si riprende la seduta. Le scene tumultuose ripetonsi come precedentemente. Il ministro Fejervary entrando ed uscendo dall'aula è accolto da caldo ovazioni della Destra, mentre la Sinistra, fischiando e battendo sui banchi, fra un rumore assordante, domanda il richiamo all'ordine di Fejervary. Questi cerca inutilmente di parlare.

Il presidente è costretto a sospendere un'altra volta la seduta, ciò che si ripete successivamente alle 19, alle 20,30 ed alle 21,45.

Ad ogni ripresa della seduta ripetonsi le turbolenti interruzioni della Sinistra. Alle ore 21,30 il presidente chiude finalmente la seduta, stante l'ora avanzata, fissando la prossima seduta a mezzodì di domani. Dall'Opposizione e da parte del pubblico scoppiano grida rumorose.

Numerosi studenti nella tribuna fecero pure una dimostrazione. La Polizia intervenne, e fuori della Camera arrestò alcuni studenti che parteciparono alla dimostrazione.

Condanne per gli eccessi anti-italiani.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 21:

E' terminato il processo contro 37 sloveni accusati di avere commessi eccessi contro gli operai italiani nelle cave di Nabresina il 14 settembre. I 23 accusati furono condannati da 21 mesi a 111 giorni di carcere.

Navigazione.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Milano*.

Nella seduta d'oggi alla Camera

si svolgerà l'interpellanza dell'onorevole Panattoni sull'acquisto dei tabacchi all'estero e sulla politica coloniale.

I nostri lettori troveranno l'ampio resoconto, trasmessoci pel filo diretto da Montecitorio, nella edizione di stasera.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Alle ore 10 di ieri cessava di vivere

Il comm. LUIGI TOMASO BRICCA

Maggior-generale a riposo.

I parenti e la famiglia Bertola, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 10, partendo da via Berthollet, n. 9, per il cimitero, ove la salma, per volontà del defunto, sarà cremata.

Si omettono le partecipazioni personali.
Torino, 22 novembre 1898.

Leggete in quarta pagina

LAURA D'HISTAL

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 21 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5,8 Massima + 9,7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 20: + 8,2
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 5,8

22 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 39; tramonta alle ore 16, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)		19	21
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	47 30	47 55
» — per dicembre	»	46 60	46 75
» — 4 gennaio-febbraio	»	45 90	46 —
» — 4 mesi primi	»	45 90	46 —
Mercato fermo.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	30 50	30 25
» raffinato id.	»	105 75	105 75
Mercato sostenuto.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	31 87	31 87
» » 4 mesi da maggio	»	32 —	32 12
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL novembre (sera) 19 21

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — brasiliani calmi — Egiziani ferma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona.

			19	21
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la esportazione	»	»	8,000	11,000
Importaz.	»	»	15,000	17,000

Americani e contrattati:		19	21
pel corrente	D.	3 63[illegible]	3 [illegible]
per novembre-dicembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per marzo-aprile	»	3 [illegible]	3 [illegible]
ANVERSA novembre (sera)		19	21
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 [illegible]	19 [illegible]
» » 4 mesi primi	»	19 —	19 —
Mercato fermo.			
HAVRE novembre (sera)		19	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,500	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	4,000
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO novembre (sera)		19	21
Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania in disp. sterlini		10 07	10 15
MARSIGLIA novembre (sera)		19	21
Frumenti — Importazioni quintali		14,252	47,250
» — Vendite		5,000	500
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		19	21
Cambio su Londra	D.	4 82 3[illegible]	4 82 1[illegible]
» a Parigi	»	5 24 3[illegible]	5 24 [illegible]
Petrolio Standard white	»	7 30	7 30
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» » a Nuova Orleans	»	4 17[illegible]	4 [illegible]
Entrate coi, nella giorn. balle N.		73,000	67,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	12,000
» pel continente	»	41,000	15,000
Frumento rosso	D.	76 —	76 [illegible]
Grano turco	»	39 [illegible]	40 [illegible]
Farine extra	»	3 65	3 65
Noli cereali per Liverpool	»	5 —	5 —
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1[illegible]	6 1[illegible]
» — » good per corrente	»	5 30	5 35
Zuccaro Muscovado N. 12	C.	4 [illegible]	4 —

Rendita Italiana 5 0[0]	93 15	[illegible]	93 —
Cambio su Londra a vista	— —		25 31
Consolidati inglesi	— —		110 3[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —		382 50
Cambio sull'Italia	— —		7 3[illegible]
Turco Nuovo	22 40		22 30
Banca di Parigi	— —		977 —
Tunisino	— —		465 —
Egiziano 3 0[0] rend.	— —		106 15
Rendita Ungherese 4 0[0]	— —		102 35
Rendita Spagnuola Estera	42 30		42 25
Banca Ottomana	— —		549 —
Argento fino	— —		579 50
Credito Fondiario	— —		762 —
Suez	— —		3575 —
Lotti turchi	— —		109 —
Ferrovie Meridionali	— —		674 —
Rendita Russa nuova	94 80		94 85
» Portoghese	— —		24 —
Banca di Francia	— —		3825 —
Cambio Madrid	— —		39 12

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	68 75
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	93 25
Credito Austr.	220 75	Ferr. Meridionali	122 10
Rendita Italiana	91 10	Ferr. Mediterranee	77 10
Id. fine mese	91 10	Banca Commerciale	155 10
Cons. Pruss. 3 1[2] 0[0]	103 80	Mobile	226 25
Turco nuovo	22 25		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	352 25	Cambio su Londra	120 55
Lombarde	69 —	Lire italiane (carta)	45 50
N. Anglo-Austriaca	153 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 85
Austriache	351 75	Id. in carta	100 [illegible]
B. Austro-Ungarica	916 —	Union Bank	290 75
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	119 55
Argento	100 —	Ungherese	97 85
Cambio su Parigi	47 57	B. Paesi Bassi	232 50
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	110 3[illegible]	Egiziano 1880	107 —
Rendita Italiana	91 3[illegible]	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 15[illegible]	d'Inghilterra L. st.	76,000
Spagnuolo	41 3[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	21 1[illegible]		

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 Nov.	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0] amm.	— —	— —
» » 3 0[0]	102 87	102 95
» » 3 1[2] 0[0]	103 30	103 35

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

21 novembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0[0] contanti	100 45	100 35	— —	100 30
Id. fine mese	100 15	100 50	100 37	100 35
Id. 4 1[2] 0[0]	— —	— —	109 —	— —
Az. Meridionali	732 —	778 50	— —	727 75
» Mediterranee	[illegible] 50	529 50	— —	530 —
» Banca d'Italia	[illegible] —	953 —	— —	911 —
» B. Comm. It.	658 —	680 —	— —	659 50
» Credito Italiano	580 —	581 —	— —	— —
» [illegible]	— —	740 —	— —	— —
» Ca[illegible]	— —	582 —	— —	— —
» Banca [illegible]	56 —	— —	— —	— —
» Rubattino	437 —	437 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	288 —	292 —	— —	— —
» Cornigliano	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1115 —	1110 —	1100 —	— —
» Edison vecchie	405 —	— —	— —	— —
» » nuove	392 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	173 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	134 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0[0]	319 75	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0[0]	[illegible]	— —	— —	— —
Chèque Parigi	105 50	106 20	106 27	106 30
» Svizzera	106 —	107 [illegible]	— —	— —
» Londra	27 42	27 41	— —	— —
» Germania	134 25	131 30	— —	— —

GENOVA, 21, ore 22 30 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 47 — Fine corr. 100 57 — Prestito 108 10 — Banca 252 — Meridionali 730 — Mediterraneo 530 — Rubattino 438 — Raffineria 290 — Credito Italiano 581 — Acciaierie Terni 1090 — Galliera 307 — Ferriere 130 — Banco Sconto (2ª emissione) 243 50 — Raffineria n. 300 — Cambio 108 25 circa. Rendita ferma valori speculazioni agitati.

BORSA DI TORINO. — 22 novembre.

Rendita prezzo nominale **100 02 1[2].**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 75 — 107 85 —	— — — —
Svizzera	— 4 1[2]	107 15 — 107 25 —	— — — —
Germania	— 4	134 65 — 132 75 —	— — — —
Londra	— 3	27 01 — 27 03 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0[0].
» » » di favore, limite minimo, 3 1[2] 0[0].
Anticipazioni al Monte di Pietà (o scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0[0].

Rendita 5 0[0] per c. 100 92½.
Rendita 5 0[0] per f.c. 100 90, 100 10, 101 05, 101.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	920 — 918 —	B. Sconto I.	251 — 250 —
	918 — 915 —	Id.	245 — 244 —
			243 — 242 —
Ferr. Mer.	730 50 — —		2 80 — — —
Ferr. Med.	531 — 532 50	Ferriere	135 50 130 —
Cred. It.	582 — — —	Appl. Elettr.	295 — 300 50

Cronaca della Borsa. — 22 novembre. — Ieri sera è scoppiato inatteso l'annunzio del concluso accordo commerciale colla Francia, e, prima, Genova la salutava colla Rendita a 100 575, poi noi stamane coi prezzi di 100 80, 100 95, 101 05, 101.

La bomba che, se non fosse ufficiale, parrebbe un artificio di borsa per il modo col quale si è manifestata, fu in generale buona impressione; ma vi è dubbio che il beneficio economico che si ricaverà dal trattato, e che si reputa non poter essere di gran rilievo, non sia a danno degli interessi politici.

Pel questo accordo avrà molti osteggiatori, nè è ancora certa l'approvazione delle Camere, quindi forse prematuri i nostri slanci.

Qui, di balzo, stamane la Rendita corrà sfiorando le 100 80, a 100 95, e poscia oscillò tra 101 05 e 101 sino in chiusura.

Purtroppo il risveglio del titolo principe, da molto quasi trascurato, addormentò tutti gli altri, finora così pieni di brio, e dal nostro listino si rileverà come dominasse per tutta la quota apatia e stanchezza.

Il cambio, colpito questa volta in pieno petto, recede a 107 80, ma ha buona corazza e non cadrà così facilmente.

Cambio ufficiale pel giorno 22 L. **108 32**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 novembre. — Pezzi 223 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 16 novembre. — Aggio dell'oro a 47.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 novembre. — Vendita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 107 50.

Londra, 19 novembre. — Pence 27 15[16] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 novembre. — Si quota a centesimi di dollaro 60 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Buoi da L. 10 a 9 75 — Vitelli da 7 75 a 9 — Buoi o manzi da 6 75 a 6 — Torelli, tori, moggie e manze da L. 5 75 a 6 — Vacche e soriani in genere da 3 75 a 5 — Suini da 10 a 9,25 — Montoni, pecore e capre da 2 50 a 3 — Agnelli da 2 a 2 50.

Cavallermaggiore, 21 novembre. — Frumento al quintale L. 26 — Segala 18 25 — Meliga 15 25 — Legna forte al mir. 0 25 — Id. dolce 0 18 — Fieno maggengo 0 62 — Id. ricetta 0 55 — Paglia 0 27 — Vitelli da latte L. quint. 8 — Id. 2ª 8 75 — Id. 3ª 5 75 — Uova alla dozzina 1 10.

Ivrea, 18 novembre. — Frumento al quint. 24 12 — Segala 18 50 — Meliga 16 25 — Fagiuoli 25 00 — Riso 36 50 — Avena 22 50 — Patate al mir. 1 05 — Castagne verdi 0 85 — Burro al chil. 2 75.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

Scendendo nel cortile dove la aspettavano riuniti i fratelli e le sorelle, ella non fu più espansiva. Alessandro venne ad aprir lo sportello; era un bellissimo giovane di ventitrè anni, bruno, dalla fisionomia energica, dallo sguardo buono come quello del signor Serfaille, al quale rassomigliava; si occupava d'agricoltura, dopo la fine dei suoi studi non aveva più lasciato la casa paterna.

Laura gli strinse la mano, senz'altro, come ad un indifferente.

Non potè far a meno di baciare Maria, la sorella maggiore, la quale le venne incontro a braccia aperte; ma schivò con un gesto del capo, con una carezza sulla guancia, le carezze dei fratelli minori, Adriano e Gastone, e delle graziose sorelline, Luciette e Giulia.

Quei giovanetti e quelle bambine, la minore aveva dieci anni, di già alquanto intimiditi dalla presenza tanto rara di quella bella signorina, che non sembrava più quasi loro sorella, ma venuti a lei, nondimeno, colla confidente semplicità del loro buon cuore, furono tutti delusi e attristati dall'accoglienza che Laura aveva loro fatta. E la situazione sarebbe stata imbarazzante e dolorosa se la marchesa d'Histal non l'avesse salvata colla sua franca cordialità e col suo solito brio.

— Buon giorno, Alessandro — disse ella. — E Maria! Dio, come si fa bella! Eccola bella quasi quanto Laura, questa signorina maggiorenne! Perchè lo sei, non è vero, da qualche giorno?

E senza aspettare risposta, passando ai giovanetti:

— Ebbene, Adriano, e la licenza? Già ottenuta? Ma non hai che sedici anni!..... E tu, Gastone, fra tre anni? Giovanna, mia cara, i tuoi figli sono veri prodigi.

Trasse quindi a sè la graziosa Luciette, che, gentile e dolce, somigliava alla madre.

— E tu, carina, non t'annoi in collegio? No, una ragazza di quindici anni, saggia come te, non s'annoia; e poi Giulietta verrà presto a tenerti compagnia.

Fu Laura che pose fine a tutte quelle espansioni.

— Mammina cara, — disse, — se salissimo alla tua camera? Devi aver bisogno di riposarti e di rinfrescarti dopo questo viaggio.

— Io? no, affatto, — rispose allegramente la marchesa, — ma se tu vuoi, saliamo pure; daremo la chiave dei nostri bauli alla cameriera ed ella potrà trarne i regalucci che hai portato ai tuoi fratelli e alle tue sorelle.

Salirono e non scesero che verso l'ora di cena; Laura, con mille pretesti, aveva saputo trattenere la madrina di sopra.

Il tempo era bello e faceva caldo; aspettando la cena andarono tutti su quel terrazzino in riva al laghetto che alla marchesa piaceva tanto. Ella trovava tutto delizioso; il paesaggio, i fiori, la casa, tutto era per lei pretesto di ammirazione, tutto era per lei occasione di dire ai suoi ospiti delle cose gentili, che sinceramente ella pensava.

Laura parlava poco; a tavola, dove era seduta accanto al fratello Alessandro, fin dal primo servizio, fece una cosa che la marchesa d'Histal, col suo tatto delicato, non avrebbe mai fatta; rese sul suo piatto il coltello e la forchetta, come era abituata a fare in casa della marchesa; ma la cuoca della signora Serfaille non valeva i domestici della marchesa; discretamente la buona giovane ripose presso di lei la posata che aveva già servito.

— Ah! *pardon!* — disse Laura ad alta voce, — avevo dimenticato.....

— Che non sei più a Parigi — le disse suo fratello scherzando.

Sorridendo amaramente, ella rispose:

— Lo vedo, pur troppo!

A quella parola crudele la signora Serfaille, che l'aveva intesa, si sentì stringere il cuore come in una morsa di ferro.

Ordinariamente Laura si comportava diversamente a Curgeon; ella ostentava bene di viverci come un'estranea, prendeva colla sua famiglia delle piccole arie protettrici, ma era gentile, allegra, amabile.

Questa volta, indispettita di dover fermarsi a suo malgrado per lungo tempo, con un illegismo di cui non si rendeva conto, ella ne faceva responsabili i suoi poveri parenti, e pareva volesse su essi vendicarsi della contrarietà che doveva subire.

La marchesa partiva l'indomani mattina; la signora Serfaille volle accompagnarla alla stazione, con Laura.

Quando furono in vettura, nel gran *break*, la signora Serfaille disse:

— La cameriera può salire a cassetta, col cocchiere.

— Celina non parte, — rispose la marchesa, — è la cameriera di Laura e gliela lascio. Forse che ciò ti dispiace, mia cara Giovanna?

— Un poco, — rispose questa, francamente, — quelle cameriere parigine, sai, nelle nostre case di campagna, tanto semplici!..... Sarebbe meglio che la riconducessi a Parigi, e la mandassi a casa sua.....

— Ma come farà Laura che non si veste mai da sè?

— Le sue sorelle l'aiuteranno — disse la signora Serfaille.

— Ma non sarà la stessa cosa — disse a sua volta la fanciulla, visibilmente contrariata. — Mi rincresce di darti disturbo, mamma, ma la mia cara mammina ti dirà che sono abituata alle cure di Celina, e che non posso proprio farne a meno.

— Del resto — disse la marchesa rivolgendosi alla sua amica — sono certa che non ti darà fastidio; è una buona ragazza, e molto prudente, vedrai. Siccome non avrà gran che a fare per Laura, potrai anche servirtene facendole ripassare la guardaroba delle tue bambine; lavora molto bene.

— Sicuro, — affermò Laura, — potrà aggiustar loro qualche vestito, e — aggiunse con un cattivo sorriso, rivolgendosi alla marchesa — sarà anche bene..... Maria aveva ieri un giacchetto che le stava di un male..... di un male!

La signora Serfaille non rispose; ella aveva gli occhi pieni di lagrime provocate meno dalle esigenze e dalle ironie della figlia che da una sua espressione che l'aveva ferita al cuore. A lei, poc'anzi, ella aveva detto semplicemente e freddamente « mamma » mentre aveva chiamata affettuosamente la marchesa « la mia cara mammina! »

Il treno già era in stazione, la marchesa salì subito nel suo compartimento, non senza aver abbracciata a più riprese la sua figlia adottiva, e gli sportelli già erano richiusi e il segnale della partenza già era dato, e Laura alzandosi sulla punta dei piedi davanti al finestrino, stringeva ancora la mano della partente.

Quando, mossosi il treno, ella si voltò, la signora Serfaille vide il suo bel volto tutto bagnato di lagrime e si sentì viepiù addolorata.

— Laura, — le disse ella dolcemente, mettendo nella sua voce tutta la sua tenerezza, e prendendo affettuosamente il braccio della fanciulla, — te ne supplico, non affliggerti così: — lascia la tua cara madrina per un solo mese e rimani colla tua mamma, che ti ama tanto, colla tua vera mamma!....

Ma Laura, irritata, si staccò da lei, e, mostrando col dito il treno che si allontanava:

— La mia vera mamma — disse — adesso è lei!

A quella dura risposta, la signora Serfaille non trovò parola per replicare; ella fece salire sua figlia in vettura, sedette accanto a lei e la lasciò al suo dolore.

Come soffriva la povera madre!..... Nè la separazione, nè l'abbandono morale consentito, nè la freddezza di Laura avevano potuto togliere sua figlia dal cuore.

Ella la amava come nel giorno in cui, coll'anima straziata, l'aveva data ad un'altra; nella divisione del suo affetto pei suoi figli, Laura aveva la sua parte uguale a quella degli altri. E la ricambio di quella tenerezza profonda, fedele, devota sino all'immolazione, che cosa trovava ella in Laura?.....

Ma, con tutto ciò, non la accusava; nella sua rettitudine perfetta ella non poteva accusarla; sua figlia era stata crudele dicendole la sanguinosa verità, ma era la verità..... Da dieci anni ella non era più la madre di quella sua figliuola.....

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.